



Società Finanziaria partecipata dalla Regione Umbria dal 1987

Informativa al Pubblico

Terzo Pilastro Basilea 3

Al 31 dicembre 2020

Sommario:

PREMESSA	3
LA SOCIETA'	4
STRUTTURA ED INFORMAZIONI NON PUBBLICATE	5
1. OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO (ART. 435 CRR).....	6
LA GESTIONE DEI RISCHI	6
DICHIARAZIONI DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE AI SENSI DELL'ART. 435, LETTERE E) E F) DEL REGOLAMENTO UE N. 575/2013 (CRR)	16
I DISPOSITIVI DI GOVERNO SOCIETARIO	16
2. FONDI PROPRI (ART. 437 e 492 CRR).....	17
3. REQUISITI DI CAPITALE A FRONTE DEI RISCHI SENSIBILI (ART. 438 CRR)	26
4. RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI GENERALI E RETTIFICHE (ART. 442 CRR)	29
5. RISCHIO OPERATIVO (ART. 446 CRR).....	36
6. ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 447 CRR)	37
7. ESPOSIZIONI AL RISCHIO DI INTERESSE NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 448 CRR)	40
8. POLITICHE DI REMUNERAZIONE (ART. 450 CRR).....	41
9. TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO (ART.453 CRR)	42

PREMESSA

Le disposizioni di vigilanza per gli intermediari finanziari attualmente in vigore (Circolare Banca d'Italia n. 288/2015), al fine di rafforzare la disciplina di mercato, prescrivono per gli stessi intermediari, tra cui rientra la Gepafin S.p.a. - Garanzie per Partecipazioni e Finanziamenti Spa (nel seguito anche "Gepafin" o la "Società"), specifici obblighi informativi in grado di rappresentare al mercato il livello di adeguatezza patrimoniale, il profilo di rischio nonché le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione e controllo. Le informazioni da pubblicare sono di carattere qualitativo e quantitativo. Secondo il principio di proporzionalità, la ricchezza e il grado di dettaglio dell'informativa è calibrato in base alla complessità organizzativa e all'operatività dell'Intermediario. I citati obblighi informativi costituiscono anche una condizione necessaria per il riconoscimento a fini prudenziali (requisiti informativi di idoneità) dell'utilizzo delle tecniche di attenuazione del rischio di credito (Credit Risk Mitigation).

Nello specifico, la Circolare Banca d'Italia n. 288 del 3 aprile 2015, che raccoglie le "Disposizioni di vigilanza per gli intermediari finanziari", riporta al TITOLO IV - Capitolo 13 "Informativa al pubblico" la normativa direttamente applicabile agli intermediari finanziari e derivante dal Framework regolamentare emanato dal Comitato di Basilea.

La materia è regolata dal seguente corpo normativo:

- regolamento (UE) n. 575/2013 del 26 giugno 2013 ("CRR"), Parte Otto "Informativa da parte degli enti", Dieci, Titolo I, Capo 1 "Requisiti in materia di fondi propri, perdite e utili non realizzati misurati al valore equo e deduzioni", artt. 468, par. 5 e 473-bis, par. 8, e Capo 3 "Disposizioni transitorie in materia di informativa sui fondi propri";
- regolamenti della Commissione europea recanti le norme tecniche di regolamentazione o di attuazione per disciplinare:
 - i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti i fondi propri (art. 437, par. 2 CRR);
 - i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti i fondi propri nel periodo a decorrere dal 1° gennaio 2014 al 31 dicembre 2021 (art. 492, par. 5 CRR).

Il presente documento è redatto in ottemperanza dell'obbligo previsto dall'art. 433 del Regolamento n. 575/2013; fornisce informazioni relative all'adeguatezza patrimoniale, all'esposizione ai rischi e alle caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, alla misurazione e alla gestione dei rischi medesimi.

Nel rispetto inoltre delle linee guida EBA del 23 dicembre 2014 (Guidelines on materiality, proprietary and confidentiality and on disclosure frequency under Articles 432(1), 432(2) and 433 of Regulation (EU) No 575/2013) in materia di rilevanza, esclusività, riservatezza e frequenza delle informazioni da pubblicare è possibile omettere la pubblicazione di talune specifiche informazioni, quali:

- ✓ informazioni giudicate non rilevanti, la cui omissione o errata indicazione non è suscettibile di modificare o influenzare il giudizio o le decisioni degli utilizzatori che su di esse fanno affidamento per l'adozione di decisioni economiche, ad esclusione di quelle che costituiscono i requisiti informativi di idoneità o che riguardano la politica adottata per la selezione dei membri del consiglio di amministrazione, i fondi propri, e la politica di remunerazione;
- ✓ in casi eccezionali, informazioni giudicate esclusive che, se divulgate al pubblico, intaccherebbero la posizione competitiva dell'Intermediario, comprese quelle che configurano requisiti informativi di idoneità, ad esclusione di quelle concernenti i fondi propri e la politica di remunerazione;
- ✓ in casi eccezionali, informazioni giudicate riservate, ossia soggette a obblighi di riservatezza concernenti i rapporti con la clientela o altre controparti, comprese quelle che configurano requisiti informativi di idoneità, ad esclusione di quelle concernenti i fondi propri e la politica di remunerazione.

In caso di omessa pubblicazione delle informazioni sopra riportate, occorre comunque rendere note quali sono le informazioni non pubblicate, dichiarare le ragioni dell'omissione e, in sostituzione delle informazioni non pubblicate perché esclusive, o riservate, è necessario fornire informazioni di carattere più generale sul medesimo argomento.

Le informazioni di tipo qualitativo e quantitativo da pubblicare sono organizzate in appositi quadri sinottici, ciascuno dei quali riguarda una determinata area informativa e permettono di soddisfare le esigenze di omogeneità, comparabilità e trasparenza dei dati. In ogni caso, non sono pubblicati i quadri sinottici totalmente privi di informazioni. Il citato documento è oggetto di apposite verifiche da parte degli Organi Societari atte ad assicurarne la correttezza, la coerenza, la completezza, e verificato che le informazioni in esso contenute siano in grado di rappresentare in maniera esauriente al mercato il livello di adeguatezza patrimoniale e il profilo di rischio dell'Intermediario.

L'esposizione riguarda i seguenti argomenti:

- l'adeguatezza patrimoniale;
- l'esposizione ai rischi;
- le caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, alla misurazione e alla gestione di tali rischi.

Il presente documento è prodotto con cadenza almeno annuale ed è pubblicato nel sito web della società, www.gepafin.it; è consultabile selezionando le voci: “CHI SIAMO” quindi “DOCUMENTI SOCIETARI” infine “INFORMATIVA AL PUBBLICO”.

LA SOCIETA'

Gepafin ha sede legale e direzione generale a Perugia, in Via Campo di Marte 9, ed è iscritta nel Registro Imprese e al REA al n.155438 (P.I. 01714770540) con un capitale sociale, al 31 dicembre 2019 di euro 6.367.188 suddiviso in 1.061.198 azioni ordinarie del valore nominale di euro 6 cadauna.

La Società ha per oggetto sociale quello di “concorrere alla realizzazione della equilibrata applicazione dei programmi regionali di sviluppo economico e sociale del territorio, operando in coerenza con quanto previsto dalle disposizioni della Regione Umbria, a sostegno, in particolare, delle attività delle Piccole e Medie Imprese con strumenti finanziari di qualsiasi natura ed attività connesse e strumentali” (fonte Statuto della Società).

Dal 2017 è iscritta al n. 31865 dell’“Elenco degli Intermediari Finanziari ex art. 106 Testo Unico Bancario” e come tale soggetta alle norme di vigilanza. Le principali normative di riferimento sono: il Regolamento (UE) n.575/2013, il collegato Regolamento (UE) n.680/2014 e la Circolare n.288 del 3 Aprile 2015 emanata da Banca d’Italia. È soggetta alla normativa “Antiriciclaggio” ai sensi del D.Lgs n. 90/2017.

Ai sensi delle predette normative in relazione alle dimensioni e complessità operativa posta in atto, ai fini della concreta attuazione dei principi di proporzionalità e adeguatezza degli adempimenti previsti, Gepafin è riconducibile nella classe 3 “Gruppi finanziari e Intermediari che utilizzano metodologie standardizzate, con attivo, rispettivamente, consolidato o individuale pari o inferiore a euro 3,5 miliardi.”

Il capitale sociale è detenuto dalla Regione Umbria complessivamente per il 55,82%; di questo il 48,85% in forma di partecipazione diretta e il 6,97% attraverso Sviluppumbria Spa, società partecipata in house della medesima Regione Umbria. Il restante 44,18% del capitale sociale è riferibile quasi interamente a Banche.

La dettagliata composizione del capitale sociale è la seguente:

Socio	Capitale Sottoscritto	Capitale Versato	Numero azioni	%
Regione Umbria - Fondo PIM Capitale di Rischio	3.110.454	3.110.454	518.409	48,85%
Banca Intesa Sanpaolo	855.426	855.426	142.571	13,43%
Banco di Desio e della Brianza Spa	683.088	683.088	113.848	10,73%
Sviluppumbria S.p.a.	444.012	444.012	74.002	6,97%
Banca Centro Credito Cooperativo Toscana Umbria Soc. Coop	433.716	433.716	72.286	6,82%
Unicredit S.p.a.	433.044	433.044	72.174	6,80%
Banca di Credito Coop Spello e Bettona	216.858	216.858	36.143	3,41%
Banca di Credito Cooperativo di Anghiari e Stia	121.962	121.962	20.327	1,92%
BNL S.p.a.	34.716	34.716	5.786	0,55%
Cassa di Risparmio di Orvieto S.p.a.	21.912	21.912	3.652	0,34%
Monte dei Paschi di Siena S.p.a.	6.000	6.000	1.000	0,09%
SINLOC S.p.a.	6.000	6.000	1.000	0,09%
Totale	6.367.188	6.367.188	1.061.198	100,00%

La Società opera principalmente nell’ambito del territorio regionale umbro. Ha sede legale e amministrativa in Perugia, un ufficio presidiato in Terni e recapiti nei principali comuni della regione. Opera con un organico di 25 dipendenti di cui 1 dirigente, 9 quadri direttivi e 15 impiegati.

Gepafin si è dotata del Modello di Organizzazione e Controllo ex D.Lgs n. 231/01 e di un Codice Etico.

Inoltre, in quanto intermediario vigilato è soggetto, nell’ambito della disciplina dei controlli interni, alla istituzione delle funzioni relative a: Compliance, Antiriciclaggio, Risk Management e Internal Audit.

La Società attualmente gestisce 58 fondi pubblici per effetto della aggiudicazione dei relativi bandi di affidamento a cui, nel tempo, ha partecipato sia autonomamente che in Associazione Temporanea di Impresa, anche con Confidi del Territorio. L’importo complessivo dei fondi di terzi gestiti ammonta a circa euro 105 milioni.

Il patrimonio dei fondi gestiti è costituito in larga parte da risorse finanziarie pubbliche; per taluni fondi il patrimonio è integrato da cofinanziamenti privati come rivenienti dai soci bancari di Gepafin e, in taluni ristretti casi, da mezzi propri di

Gepafin medesima.

In riferimento alle prescrizioni previste nel Regolamento UE n. 575/2013 del 26 giugno 2013 (CRR), il documento è organizzato in sezioni informative di natura quali/quantitativa; sono illustrate le metodologie e gli strumenti utilizzati dalla Società per rilevare la adeguatezza dei Fondi Propri rispetto agli assorbimenti relativi ai rischi assunti.

STRUTTURA ED INFORMAZIONI NON PUBBLICATE

Il presente documento è articolato in capitoli e paragrafi e ricalca la suddivisione in articoli delle informazioni richieste dal CRR. Di seguito il riepilogo degli articoli del Regolamento Europeo 575/2013 (CRR) attualmente non applicabili a Gepafin SpA e le relative motivazioni.

Articolo CRR	Dettaglio
436	La presente informativa è riferita a Gepafin SpA. La società non detiene partecipazioni di controllo in altre società e non fa parte di gruppi finanziari.
439	Il rischio di controparte per la Società non è stato quantificato in quanto l'esposizione del portafoglio titoli disponibili per la vendita non oltrepassa i limiti definiti dall'art. 94 CRR, applicando quindi quanto previsto dall'art. 92 comma 3.a..
440	In conformità a quanto disposto dalla Circolare 286 di Banca d'Italia (13° agg.to del 23.07.2019), gli Intermediari Finanziari non sono tenuti, al momento, al rispetto degli istituti in materia di riserva di conservazione del capitale e riserva di capitale anticiclica.
441	Gepafin SpA non è un ente a rilevanza sistemica a livello mondiale
443	In conformità a quanto disposto dalla Circolare 286 di Banca d'Italia (13° agg.to del 23.07.2019), gli Intermediari Finanziari non sono tenuti, al momento, al rispetto degli istituti in materia di attività vincolate.
444	La Società non si avvale della valutazione di agenzie.
445	La Società non risulta esposta al rischio di mercato con riferimento al portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza (ad esempio il rischio di posizione) o all'intero bilancio (ad esempio il rischio di cambio).
449	La Società non effettua operazioni di cartolarizzazione.
451	In conformità a quanto disposto dalla Circolare 286 di Banca d'Italia (13° agg.to del 23.07.2019), gli Intermediari Finanziari non sono tenuti, al momento, al rispetto degli istituti in materia di leva finanziaria.
452	Gepafin non utilizza metodi interni (IRB) per il calcolo dei requisiti patrimoniali.
454	
455	
468	La Società non si è avvalsa di tale facoltà
473 - bis	La Società non si è avvalsa di tale facoltà

1. OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO (ART. 435 CRR)

LA GESTIONE DEI RISCHI

Il Processo di gestione dei rischi è l'insieme delle regole, delle procedure, delle risorse (umane, tecnologiche e organizzative) e dell'attività di controllo volte a identificare, misurare o valutare, monitorare, prevenire o attenuare, nonché comunicare ai livelli gerarchici appropriati tutti i rischi assunti o assumibili nei diversi segmenti di attività cogliendone, in una logica integrata, anche le interrelazioni reciproche anche in relazione all'evoluzione del contesto esterno.

Il Sistema dei Controlli Interni per gli Intermediari Finanziari è definito in coerenza con le disposizioni di vigilanza prudenziali declinate all'interno della Circolare n. 288/2015. Nell'ambito delle attività di controllo, il Sistema dei Controlli Interni (SCI), è definibile come l'insieme di regole, funzioni, strutture, risorse, processi e procedure volti ad assicurare, nel rispetto della sana e prudente gestione, il conseguimento delle seguenti finalità:

- verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- efficacia ed efficienza dei processi aziendali;
- affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- prevenzione del rischio che l'intermediario sia coinvolto, anche involontariamente, in attività illecite (con particolare riferimento a quelle connesse con il riciclaggio, l'usura ed il finanziamento al terrorismo);
- conformità delle operazioni con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e procedure interne.

La vigente normativa in materia di controlli interni definisce lo SCI come un elemento fondamentale del complessivo sistema di governo degli intermediari; ha il compito di assicurare che l'attività sia svolta in coerenza con le strategie e le politiche aziendali e sia improntata a canoni di sana e prudente gestione.

L'architettura del Sistema dei Controlli Interni

Coerentemente con le disposizioni di vigilanza per gli intermediari finanziari è distinto il governo strategico della gestione dei rischi dal processo operativo.

Il governo strategico del rischio coinvolge l'Organo con funzione di supervisione strategica, la Direzione, l'Organo con funzione di controllo.

Sotto il profilo del processo operativo sono stati attribuiti i ruoli e le responsabilità alle unità organizzative aziendali per la predisposizione delle regole interne dirette a disciplinare i processi di misurazione dei rischi quantificabili (capitale interno complessivo), di valutazione dei rischi non misurabili, di verifica e di valutazione della conformità normativa rispetto a regole interne e esterne, nonché della conformità operativa fra attività svolte e regole esterne, di verifica e di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale.

Il modello di governo dei rischi, ossia l'insieme dei presidi organizzativi di governo societario e dei meccanismi di gestione e controllo finalizzati a fronteggiare i rischi cui è esposto la Società, si inserisce nel più ampio quadro del sistema aziendale dei controlli interni, definito in coerenza con le Disposizioni di vigilanza per gli intermediari finanziari.

Le funzioni di controllo interne e tutto il personale della Società partecipano, con diverse attribuzioni nel continuo all'attività della Società. Tali "controlli" vanno identificati con l'obiettivo di individuare, misurare e mitigare al massimo i rischi insiti nei processi aziendali.

La struttura dei Controlli Interni si articola sui seguenti tre livelli:

- Controlli di linea;
- Controlli su rischi e sulla conformità (cd. "Controlli di secondo livello");
- Attività di revisione interna.

Controlli di linea

Sono finalizzati ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni, attraverso l'effettuazione di un controllo avente natura di verifica sul regolare svolgimento dei processi. Essi sono effettuati dalle stesse strutture operative (es. controlli di tipo gerarchico, sistematici e a campione), anche attraverso diverse unità che riportano ai Responsabili di Area, ovvero eseguiti nell'ambito del back office; per quanto possibile, essi sono incorporati nelle procedure informatiche che automatizzano ed oggettivizzano i processi operativi.

Le strutture operative sono le prime responsabili del processo di gestione dei rischi; nel corso dell'operatività giornaliera tali strutture devono identificare, misurare o valutare, monitorare, attenuare e riportare i rischi derivanti dall'ordinaria attività aziendale in conformità con il processo di gestione dei rischi; esse devono assicurare il rispetto del livello di tolleranza al rischio stabilito e delle procedure in cui si articola il processo di gestione dei rischi.

I controlli di linea sono disciplinati nell'ambito delle disposizioni interne (regolamenti e procedure) che devono declinare il tipo di controllo ed assegnare, conseguentemente, specifici compiti e responsabilità in materia. La formalizzazione del controllo qualifica l'esistenza dello stesso, permettendone la tracciabilità e la possibilità di verificarne l'avvenuta effettuazione dello stesso, conferendogli così connotati di certezza ed ufficialità.

La declinazione dei controlli di linea deve mirare:

- alla chiara responsabilizzazione dei soggetti coinvolti;
- ad una corretta e completa individuazione dei necessari presidi di controllo da adottare;
- allo sviluppo ed alla valorizzazione di un sinergico modello di relazioni e di funzionamento (sia metodologico che organizzativo) delle diverse funzioni aziendali coinvolte.

Controlli su rischi e sulla conformità (cd. "Controlli di secondo livello"):

Hanno l'obiettivo di assicurare, tra l'altro:

- la corretta attuazione del processo di gestione dei rischi;
- il rispetto dei limiti operativi assegnati alle varie Funzioni;
- la conformità dell'operatività aziendale con le norme esterne e i Regolamenti interni applicabili.

Le Funzioni preposte a tali controlli sono distinte da quelle operative; esse concorrono alla definizione delle politiche di governo dei rischi e del processo di gestione dei rischi. Nello specifico tali controlli vengono effettuati dalle Funzioni di Risk Management e di Compliance, così come definite da Banca d'Italia. Tra le funzioni aziendali di controllo rientrano anche la Funzione Antiriciclaggio come disciplinata dalle relative disposizioni e l'Organismo di Vigilanza ex D.lgs. 231/2001 in qualità di presidi specialistici.

In particolare, con riferimento alle Funzioni di controllo di secondo livello, si riportano di seguito gli obiettivi dei controlli declinati in funzione delle strutture aziendali preposte all'esecuzione degli stessi:

- Funzione Risk Management: concorrere alla definizione delle metodologie di misurazione del rischio, verificare il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree operative con gli obiettivi di rischio/rendimento assegnati;
- Funzione Compliance: concorrere alla definizione delle metodologie di misurazione/valutazione del rischio di non conformità alle norme, verificando che i processi aziendali siano idonei a prevenire la violazione delle norme di etero regolamentazione (leggi, decreti, disposizioni di vigilanza, ecc.) e di autoregolamentazione (codici di condotta, codici etici, regolamenti, ecc.);
- Funzione Antiriciclaggio: in qualità di presidio specialistico concorrere alla prevenzione dei rischi connessi all'uso del sistema finanziario a scopo di riciclaggio dei proventi di attività criminose e di finanziamento del terrorismo, ai sensi della normativa di riferimento (D.Lgs. 231/07);
- Organismo di vigilanza ex D.lgs 231/2001: in qualità di presidio specialistico l'Organismo di Vigilanza ha il compito di vigilare:
 - sull'effettiva osservanza del Modello da parte della Società, degli Organi Sociali, della Direzione, dei Dipendenti, dei Collaboratori, dei Consulenti e dei Fornitori;
 - sul funzionamento del Modello e quindi sulla sua efficacia ed efficienza in relazione alla struttura aziendale ed alla effettiva capacità di prevenire la commissione dei reati di cui al Decreto Legislativo 8 giugno 2001 n. 231;
 - sull'opportunità di aggiornamento del Modello, laddove si riscontrino esigenze di adeguamento in relazione alle mutate condizioni aziendali o normative, sollecitando a tal fine gli organi competenti.

Attività di revisione interna

È volta ad individuare violazioni delle procedure e della regolamentazione nonché a valutare periodicamente la completezza, la funzionalità, l'adeguatezza (in termini di efficienza ed efficacia) e l'affidabilità del Sistema dei Controlli Interni. L'attività è

inoltre finalizzata a portare all'attenzione degli Organi aziendali i possibili miglioramenti, con particolare riferimento alle politiche di governo dei rischi, al processo di gestione dei rischi nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi. Sulla base dei risultati dei propri controlli la Funzione Internal Audit formula delle richieste di intervento alle strutture aziendali. L'attività di revisione interna è condotta nel continuo, in via periodica o per eccezioni, da strutture diverse ed indipendenti da quelle operative, anche attraverso verifiche in loco. Questa tipologia di controlli viene espletata dalla Funzione Internal Audit, funzione esternalizzata, la quale opera su tutto il perimetro di operatività della Società.

Elementi di interconnessione tra le diverse leve di controllo

I citati livelli di controllo (di linea, sui rischi e sulla conformità, antiriciclaggio e revisione interna) costituiscono un unico sistema integrato azionato da Funzioni differenti, ma caratterizzato da complementarità nelle finalità perseguite, nelle caratteristiche di impianto e nelle regole di funzionamento.

Rilevante è il legame e il coordinamento esistente tra le Funzioni di controllo sui rischi e sulla conformità e di revisione interna che devono avere una visione integrata dell'intera operatività aziendale, cogliendo, con logiche valutative condivise e complementari, le problematiche connesse al corretto presidio dei rischi aziendali e all'efficace ed efficiente funzionamento della "macchina operativa", in relazione all'evolversi del contesto esterno ed interno.

I controlli di linea sono posti in essere dalle strutture operative coordinate dalle diverse figure manageriali con intensità rapportata ai rispettivi livelli di responsabilità. Le suddette strutture collaborano con tutte le Funzioni di controllo al mantenimento dei controlli di linea stessi, in funzione dei mutamenti normativi, organizzativi ed operativi, dei livelli di rischio, nonché nella diffusione della cultura del controllo.

Le strutture operative che eseguono controlli di linea, inoltre, collaborano attivamente con tutte le altre Funzioni di controllo trasmettendo flussi informativi in grado di agevolare l'individuazione tempestiva di tutte le situazioni che possano costituire sintomi di criticità operativa o di aggravamento dei rischi aziendali, nonché per riferire sulle attività avviate per rimuovere le anomalie individuate.

L'attività di controllo sui rischi e sulla conformità, di riciclaggio e di revisione interna ha la finalità di integrare, e mai sostituire, il controllo di linea, il quale assume un ruolo fondamentale anche al fine di attuare eventuali interventi migliorativi necessari.

Compiti e responsabilità degli attori dello SCI

Presupposto essenziale di un efficace ed efficiente Sistema dei Controlli Interni è l'esistenza di adeguati meccanismi di governo societario. Gli elementi sui quali si fonda il Sistema dei Controlli Interni della Società possono essere distinti nelle seguenti tre tipologie:

- **governance/attori aziendali**: Organo con funzione di supervisione strategica, Direzione, Organo con funzione di controllo e Funzioni di controllo di terzo, di secondo livello e di linea. Ogni attore esprime specifici fabbisogni di conoscenza in relazione al ruolo assunto e, nel contempo, fornisce un contributo fattivo alla complessiva azione di governo;
- **meccanismi di coordinamento**: il Sistema dei Controlli Interni si fonda sulla stretta cooperazione/integrazione, in ottica sistemica, tra tutti gli attori aziendali. Sono stati pertanto individuati i collegamenti e i flussi informativi tra gli Organi aziendali, le funzioni di controllo e le altre funzioni aziendali;
- **obiettivi e risultati attesi**: un adeguato Sistema dei Controlli Interni presuppone la chiara definizione degli obiettivi che l'impresa intende conseguire e verso i quali il Sistema dei Controlli Interni deve orientare ed indirizzare i presidi e le azioni correttive/migliorative (obiettivi patrimoniali, economico-gestionali, nuovi mercati e segmenti di business, nuovi prodotti/servizi erogati, ecc.).

Gli attori coinvolti nella definizione dell'impianto e nel funzionamento del Sistema dei Controlli Interni sono:

- Organi Aziendali - Organo con funzione di supervisione strategica, Direzione, Organo con funzione di controllo;
- Funzioni di controllo - Funzione Internal Audit, Funzione Risk Management, Funzione Compliance;
- Strutture operative che eseguono controlli di primo livello;
- Presidi Specialistici di controllo dei rischi relativi a specifiche normative (rif. Funzione Antiriciclaggio ed Organismo di Vigilanza ex D. Lgs 231/2001).

Organi aziendali

Tutti gli Organi Aziendali concorrono al processo secondo le attribuzioni specifiche previste dalla normativa.

La Società attribuisce agli Organi aziendali un ruolo primario in sede di definizione delle politiche di governo dei rischi e di istituzione del processo di gestione degli stessi. Essi inoltre assumono la responsabilità in ordine al riesame periodico delle citate politiche, al fine di garantirne l'efficacia nel tempo.

Nei successivi paragrafi trovano descrizione ruoli e responsabilità dei diversi Organi aziendali, con particolare riferimento al loro ruolo nell'ambito del Sistema dei Controlli Interni. Si precisa che le indicazioni contenute nel presente Regolamento non esauriscono le cautele che possono essere adottate dai competenti Organi aziendali nell'ambito della loro autonomia gestionale.

Organo con funzione di supervisione strategica e gestione

Il Consiglio di Amministrazione, organo con funzione di supervisione strategica, ha la responsabilità del Sistema dei Controlli Interni, del quale fissa le linee di indirizzo e verifica periodicamente l'adeguatezza e l'effettivo funzionamento, assicurandosi che i rischi aziendali siano identificati e gestiti in modo adeguato (definizione della Risk Strategy).

Direzione

La Direzione è la funzione aziendale che concorre alla gestione aziendale. Ha la comprensione di tutti i rischi aziendali e individua e valuta i fattori da cui possono scaturire rischi per la Società. Cura l'attuazione degli indirizzi strategici e delle politiche di governo dei rischi definiti dall'organo con funzione di supervisione strategica; pone in essere le iniziative e gli interventi per garantire nel continuo la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità, l'affidabilità del sistema dei controlli interni, adottando, ove necessario, interventi correttivi o di adeguamento, anche alla luce dell'evoluzione dell'operatività; stabilisce i compiti e le responsabilità specifici delle strutture e delle funzioni aziendali coinvolte.

Organo con funzione di controllo

Il Collegio Sindacale, coerentemente al proprio ruolo istituzionale di Organo con funzione di controllo, nel rispetto delle attribuzioni degli altri organi e collaborando con essi, vigila sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni; accerta l'efficacia delle strutture e funzioni coinvolte nel sistema dei controlli e l'adeguato coordinamento tra le stesse. Nello svolgimento delle proprie attività di verifica, il Collegio Sindacale si può avvalere delle evidenze e delle segnalazioni delle funzioni preposte alla gestione ed al controllo dei rischi.

Per lo svolgimento delle proprie attribuzioni, l'organo con funzione di controllo dispone di adeguati flussi informativi da parte degli altri organi aziendali e delle funzioni di controllo. Esso può inoltre avvalersi di tutte le unità della struttura organizzativa che assolvono funzioni di controllo e, in particolare, della funzione di revisione interna.

L'interazione tra l'attività dell'organo con funzione di controllo e l'attività di vigilanza contribuisce al rafforzamento del complessivo sistema di supervisione sulla Società. L'organo con funzione di controllo informa tempestivamente la Banca d'Italia di tutti gli atti o fatti, di cui venga a conoscenza nell'esercizio dei propri compiti, che possano costituire una irregolarità nella gestione o una violazione delle norme che disciplinano l'attività della Società.

Funzioni aziendali di Controllo

La Società istituisce, come da normativa vigente, Funzioni aziendali di controllo permanenti e indipendenti dedicate ad assicurare il corretto ed efficiente funzionamento del Sistema dei Controlli Interni.

La Società garantisce il rispetto del requisito di indipendenza di dette Funzioni, assicurandone la necessaria autorità e le competenze necessarie allo svolgimento dei propri compiti. In particolare:

- alle Funzioni aziendali di controllo viene garantito l'accesso ai dati aziendali e a quelli esterni necessari per svolgere in modo appropriato i propri compiti. Le funzioni aziendali di controllo possono ricorrere a consulenze esterne per svolgere la propria attività. Viene, inoltre, garantita l'adeguatezza del personale per numero, competenze tecnico-professionali; l'aggiornamento, anche attraverso l'inserimento di programmi di formazione nel continuo;
- il personale che partecipa alle Funzioni aziendali di controllo non è coinvolto in attività che tali funzioni sono chiamate a controllare;
- le Funzioni aziendali di controllo risultano tra loro separate, sotto un profilo organizzativo;

- i criteri di remunerazione del personale che partecipa alle Funzioni aziendali di controllo sono definiti in modo tale da non compromettere l'obiettività e concorrono a creare un sistema di incentivi coerente con le finalità della funzione svolta;
- i responsabili delle Funzioni aziendali di controllo:
 - possiedono requisiti di professionalità oggetto di valutazione da parte dell'Organo con funzione di supervisione strategica;
 - sono collocati in posizione gerarchico-funzionale adeguata;
 - non hanno responsabilità diretta di aree operative sottoposte a controllo e non sono gerarchicamente subordinati ai responsabili di tali aree;
 - sono nominati e revocati (motivandone le ragioni) dall'Organo con funzione di supervisione strategica, sentito il parere dell'Organo con funzione di controllo;
 - riferiscono direttamente all'Organo con funzione di supervisione strategica;
- ai responsabili e agli addetti delle Funzioni di Controllo è garantito un costante aggiornamento formativo anche mediante attribuzione di specifici budget di spesa atti allo scopo.

Le responsabilità assegnate alle varie funzioni di controllo sono disciplinate nell'ambito dei rispettivi regolamenti. Nel caso di esternalizzazione di funzioni di controllo la Società opera nel rispetto di quanto specificatamente previsto dalle Disposizioni di Vigilanza e provvede alla nomina dei rispettivi referenti interni.

Strutture operative che eseguono controlli di primo livello

Tali strutture hanno la responsabilità di garantire la salvaguardia e il corretto funzionamento del Sistema dei Controlli Interni, attivandosi affinché i processi operativi di competenza vengano espletati con efficacia ed efficienza, nonché in maniera conforme al vigente sistema di deleghe. I controlli di linea sono disciplinati nell'ambito delle disposizioni interne (regolamenti, manuali operativi, ecc.) che declinano le competenze e le caratteristiche dei controlli stessi. Il sistema informativo, ove possibile, recepisce e applica le indicazioni rivenienti da norme e regolamenti, traducendoli in controlli automatici e processi guidati.

Le strutture responsabili delle attività operative e dei relativi controlli di primo livello sono tenute a rilevare e segnalare tempestivamente alle Funzioni aziendali competenti i rischi insiti nei processi operativi di competenza e i fenomeni critici da tenere sotto osservazione nonché a suggerire i necessari presidi di controllo atti a garantire la compatibilità delle attività poste in essere con l'obiettivo aziendale di corretto presidio dei rischi. Svolgono pertanto un ruolo attivo nella definizione dell'impianto e nell'aggiornamento dei controlli di primo livello. Tale attribuzione assume rilievo particolare in caso di lancio di nuovi prodotti / servizi, ingresso in nuovi mercati / segmenti di business, avvio di nuove operatività.

Presidi specialistici di controllo

I Presidi specialistici di controllo sono Funzioni incaricate di gestire i profili di rischio connessi a specifiche normative. La società ha pertanto nominato:

- Funzione Antiriciclaggio;
- Organismo di Vigilanza ex D.Lgs 231/2001.

In merito alla Funzione AML si precisa che la stessa è nominata dall'Organo con funzione di supervisione strategica secondo le regole e i requisiti previsti dalla norma. Lo scopo della Funzione è la prevenzione degli illeciti e il rispetto della normativa di riferimento. La Funzione è assegnata ad una risorsa interna e limitatamente alle attività di verifica e controllo è assegnata ad un outsourcer specializzato.

L'Organismo di Vigilanza ex D.Lgs 231/2001, un organo monocratico, le cui funzioni sono svolte da un soggetto esterno alla Società e terzo rispetto al collegio sindacale. L'OdV segnala prontamente al CdA le carenze nei processi e nei controlli al fine di prevenire i reati di cui al Modello Organizzativo e periodicamente rendiconta al Consiglio di amministrazione sulle attività svolte.

Meccanismi di integrazione e coordinamento tra le funzioni di controllo

Il corretto funzionamento del Sistema dei Controlli Interni si basa sulla proficua interazione nell'esercizio dei compiti (di indirizzo, di attuazione, di verifica, di valutazione) tra gli Organi Aziendali, i soggetti incaricati della revisione legale dei conti, le Funzioni aziendali di controllo e le altre strutture organizzative aziendali.

Per assicurare una corretta interazione tra tutte le Funzioni e Organi con compiti di controllo, evitando sovrapposizioni o lacune, l'Organo con funzione di supervisione strategica definisce i compiti e le responsabilità dei vari Organi e Funzioni di controllo, i flussi informativi tra le diverse funzioni/organi e tra queste/i e gli Organi aziendali e, nel caso in cui gli ambiti di controllo presentino aree di potenziale sovrapposizione o permettano di sviluppare sinergie, le modalità di coordinamento e di collaborazione.

Nel definire le modalità di raccordo, ferme restando le attribuzioni previste dalla legge per le funzioni di controllo, deve essere prestata attenzione a non alterare, anche nella sostanza, le responsabilità primarie degli Organi aziendali sul Sistema dei Controlli Interni. La Società basa i meccanismi di integrazione e coordinamento delle Funzioni di controllo in primis sull'adeguato scambio di informazioni tra le medesime Funzioni; tale scambio di informazioni riguarda sia gli aspetti relativi alla definizione del piano delle attività delle stesse, che gli esiti delle attività di controllo effettuate.

Oltre allo scambio di flussi informativi tra le Funzioni, l'integrazione delle Funzioni di controllo si realizza nell'organizzazione di incontri periodici tra le Funzioni di Controllo (ad esempio, in sede di pianificazione annuale e trimestralmente e rendicontazione delle attività svolte), che rappresentano un momento di sintesi e condivisione, al fine di favorire un maggiore coordinamento e sinergia tra le stesse, una messa a fattor comune delle informazioni nonché di individuare e gestire efficacemente le aree di sovrapposizione, evitando ridondanze e diseconomie.

La condivisione delle informazioni deve inoltre favorire la segnalazione di eventuali criticità riscontrate a seguito dei controlli effettuati con riferimento a specifici ambiti operativi, affinché siano tempestivamente attivati i meccanismi di rimozione delle criticità e di escalation verso gli Organi aziendali competenti, con particolare riferimento alle situazioni di particolare gravità. A tal fine, è necessario che il sistema di comunicazione e condivisione delle informazioni si ispiri alle logiche e ai principi di seguito riportati:

- efficacia - perseguire gli obiettivi prefissati dal mittente e fornire informazioni utili al destinatario;
- efficienza - garantire il corretto trade-off tra esigenze informative e risorse impiegate per produrle;
- accuratezza - fornire informazioni complete, chiare e certe;
- completezza - la reportistica deve coprire tutte le aree di rischio rilevanti per la Società, con profondità di analisi e obiettivi commisurati alle esigenze dei destinatari, al profilo di rischio, alla rilevanza dei rischi;
- chiarezza e utilità - la reportistica deve essere di immediata comprensione e concisa, al fine di fornire informazioni facilmente fruibili ai destinatari a fini decisionali;
- frequenza - la frequenza con cui è prodotta la reportistica dipende da molteplici fattori quali la natura del rischio, le esigenze di informazione tempestiva dei destinatari, la dinamicità del contesto strategico-operativo;
- diffusione - la reportistica deve essere fruibile a tutte le Funzioni aziendali interessate;
- confidenzialità - deve essere assicurata la protezione delle informazioni presenti all'interno della reportistica.

Operatività

La attività di Gepafin è articolata come di seguito descritto.

A valere sulla dotazione di Fondi di terzi in gestione, sviluppa la sua primaria attività di concessione garanzie, prestiti e sottoscrizione capitale di rischio. In alcuni casi i Fondi pubblici sono integrati dal co-finanziamento di risorse private, principalmente rivenienti dai soci della Società o in limitati casi da mezzi finanziari propri della stessa Gepafin. Lo scopo della gestione dei Fondi pubblici demandata alla Società è quello di "concorrere alla realizzazione della equilibrata applicazione dei programmi regionali di sviluppo economico e sociale del territorio, operando in coerenza con quanto previsto dalle disposizioni della Regione Umbria, a sostegno, in particolare, delle attività delle Piccole e Medie Imprese con strumenti finanziari di qualsiasi natura ed attività connesse e strumentali" (da Statuto).

Alla operatività di gestione dei Fondi pubblici come sopra descritta, seppur più contenuta nella dimensione quantitativa, si affianca l'attività di concessione garanzie e prestiti a valere su fondi propri della Società, con finalità più orientate alla redditività.

Nella sua completezza operativa la Società agisce mediante:

- rilascio di garanzie su prestiti bancari;
- erogazione di prestiti partecipativi;
- sostegno ad operazioni di incremento di mezzi propri attraverso la sottoscrizione di capitale di rischio e/o strumenti ibridi di patrimonializzazione.

Gepafin inoltre:

- partecipa alla progettazione di iniziative di partenariato pubblico e privato nelle quali è richiesta una specializzazione nel

- campo della pianificazione finanziaria e nella selezione di progetti di investimento;
- sostiene e affianca i progetti e le iniziative di sviluppo delle micro, piccole e medie imprese (nel seguito anche “PMI”) che operano in Umbria;
- favorisce l’integrazione e la sinergia tra gli operatori del mercato finanziario regionale in un’ottica di sistema.

La Società non si avvale di una rete distributiva stabile, né diretta né indiretta, eroga i propri ‘servizi’ a valere su Fondi di Terzi, presso le sue sedi, con la metodologia “a sportello”, dal 2020, la Società eroga i servizi a valere su Fondi di Terzi anche con Bandi Pubblici a graduatoria; è supportata nelle funzioni commerciali dalle segnalazioni di opportunità come rivenienti da Banche convenzionate e Associazioni di Categoria. Tale modalità operativa è utilizzata anche per le garanzie a valere su Fondi Propri ancorché con maggiore incidenza di individuazione diretta della clientela.

In concomitanza con la intervenuta iscrizione all’ Albo degli Intermediari Finanziari ex art. 106 TUB e la conseguente operatività a valere sui Fondi Propri, la Società ha intrapreso un’attività di pianificazione strategica di breve e medio termine propedeutica alla verifica della adeguatezza delle soluzioni organizzative e operative individuate allo scopo. In tale ottica, la propensione al rischio della Società è improntata ad una prudente e consapevole assunzione.

Politiche di copertura e di attenuazione del rischio – strategie e processi per la sorveglianza continuativa sulla loro efficacia

Le politiche di copertura del rischio sono caratterizzate da componenti di natura qualitativa e quantitativa. La qualitativa si fonda nella individuazione delle funzioni di Risk Management, Compliance e Antiriciclaggio; dalla dipendenza diretta di tali funzioni dall’Organo di Gestione Strategica; dalla loro separatezza dalle funzioni operative. Dalle attività di partecipazione di tali funzioni nei processi decisionali atti alla individuazione dei rischi, dei controlli da porre in atto, della misurazione e rendicontazione degli stessi.

Dal punto di vista quantitativo per i rischi direttamente misurabili o comunque valutabili, si affianca la determinazione prudenziale del capitale interno atto a fronteggiare ciascuno di quelli individuati come sensibili, ricomprendendo tutti i rischi a cui la società è, o potrebbe, essere esposta.

La somma di tali allocazioni, il capitale interno complessivo, raffrontata ai Fondi Propri, contribuisce a verificarne l’adeguatezza, attuale, prospettica e in situazione di stress delle componenti. Almeno con cadenza annuale, l’intero processo è riassunto nel Resoconto ICAAP da inviare all’Organo di Vigilanza bancaria.

Il processo di individuazione e valutazione dei rischi e la rispondenza dei Fondi Propri (il processo ICAAP).

L’ attività di rilevazione dei rischi connessi alla attività, il relativo presidio e l’assorbimento di patrimonio conseguente è attività che avviene nel continuo; in particolare le fasi del processo sono riassumibili come segue:

- individuazione dei rischi rilevanti e loro gestione: il processo di identificazione dei rischi cui la Società è o potrebbe essere esposta è attivato dalle competenti strutture organizzative, prendendo in considerazione vari elementi:
 - rilevazione degli aggregati patrimoniali;
 - piano Strategico aziendale, nel quale i Vertici Aziendali illustrano le politiche e gli obiettivi di investimento sia nel breve che nel medio periodo;
 - mutati contesti di mercato, nuove opportunità o significative variazioni dimensionali (assolute o relative) delle componenti di business tali da influenzare il posizionamento nel mercato e le conseguenti valutazioni di rischio iniziali;
 - introduzione di nuovi prodotti o servizi;
 - situazione congiunturali;
- misurazione/valutazione dei rischi rilevati e calcolo del relativo capitale interno: la Società definisce le metodologie di misurazione, valutazione e gestione dei rischi. Con riferimento ai rischi di primo Pilastro le metodologie di misurazione adottate sono quelle utilizzate ai fini di Vigilanza Prudenziale; con riferimento ai rischi di secondo Pilastro difficilmente quantificabili viene effettuata un’analisi di tipo *judgemental* volta alla definizione di tecniche di valutazione ed attenuazione del rischio considerato;
- calcolo del capitale interno complessivo e raccordo con il capitale regolamentare: in aderenza a quanto stabilito dalla normativa di riferimento, la Società calcola il capitale interno complessivo secondo l’approccio *building block*, che consiste nel sommare ai requisiti regolamentari a fronte dei rischi del Primo Pilastro

l'eventuale capitale interno relativo agli altri rischi rilevanti evidenziati di secondo pilastro. L'Intermediario effettua, poi, l'operazione di raccordo tra capitale interno complessivo e requisiti regolamentari;

- determinazione del capitale complessivo e riconciliazione con i Fondi Propri:
la Società analizza tutte le componenti patrimoniali disponibili al fine di quantificare il capitale complessivo. L'attività successiva consiste nella riconciliazione tra Fondi Propri e Capitale Complessivo.
- gestione e manutenzione del Processo ICAAP:
La Società verifica che il capitale complessivo sia sufficiente alla copertura del fabbisogno di Capitale Interno Complessivo precedentemente determinato. Nel caso emerga una situazione di insufficienza, questa viene tempestivamente comunicata ai vertici aziendali. A conclusione del Processo, l'analisi relativa all'adeguatezza patrimoniale viene sottoposta all'attenzione del Consiglio di Amministrazione.
Concluso il Processo ICAAP, la funzione di Audit è chiamata a produrre una valutazione sulla solidità dell'intero processo e ad individuare eventuali anomalie nelle attività svolte o ambiti di miglioramento.

Conformemente alle prescrizioni previste dalle norme sull'adeguatezza patrimoniale, la Società ha completato le attività tese al soddisfacimento dei requisiti previsti dal Secondo Pilastro, predisponendo ed inviando all'Autorità di Vigilanza - previa relazione del Collegio Sindacale e approvazione del Consiglio di Amministrazione - il resoconto ICAAP sui dati del 31 dicembre 2020 entro il 31 maggio 2021. Le risultanze del processo ICAAP confermano la solidità patrimoniale della Società; le risorse finanziarie disponibili garantiscono, con margini sufficienti, la copertura di tutti i rischi attuali e prospettici, anche in condizioni di stress.

Mapa dei rischi

Nella sezione di seguito vengono richiamati il contenuto normativo e le relative definizioni, contenute nell'allegato A) del Capitolo 14 del Titolo IV della circolare 288/2015 della Banca d'Italia, ai fini di un'identificazione potenziale, e non esaustiva, dei rischi connessi all'attività della Società.

La regolamentazione prudenziale si basa su "tre pilastri" previsti dalla disciplina di Basilea e dalla regolamentazione europea, coerentemente alle disposizioni di Vigilanza, si riportano le logiche introdotte dai singoli pilastri ed i rischi cui l'Intermediario è potenzialmente esposto:

- il primo pilastro introduce un requisito patrimoniale obbligatorio atto a fronteggiare i rischi tipici dell'attività finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativi); a tal fine sono previste metodologie alternative di calcolo dei requisiti patrimoniali caratterizzate da diversi livelli di complessità nella misurazione dei rischi e nei requisiti organizzativi e di controllo;
- il secondo pilastro richiede agli Intermediari l'applicazione di un processo di autovalutazione dei rischi ritenuti sensibili e dei presidi posti in atto per il controllo e contenimento; in conseguenza dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica, rimettendo, in ultima istanza, all'Autorità di vigilanza il compito di verificare l'affidabilità e la coerenza dei relativi risultati e di adottare opportune misure correttive, ove la situazione lo richieda. Appartengono al gruppo: rischio di concentrazione, tasso di interesse, liquidità, strategico, reputazionale, residuo, di compliance, di riciclaggio, leva finanziaria eccessiva, Paese, di trasferimento, derivante da cartolarizzazione e di cambio.
L'intero processo descritto trova evidenza nel Resoconto ICAAP (*Internal Capital Adequacy Assessment Process*, ICAAP) da inviare annualmente alla Banca d'Italia; nel documento sono descritti i processi atti a determinare gli assorbimenti di patrimonio in relazione alle perdite potenziali relative al complesso dei rischi di primo livello (rischi obbligatori) e quelli di secondo livello (rischi prudenziali); lo scopo è volto a determinare la rispondenza dei fondi propri a fronteggiare ogni tipologia di rischio, nell'ambito di una valutazione dell'esposizione, attuale e prospettica, che tenga conto delle strategie e dell'evoluzione del contesto di riferimento; il processo descritto porta alla determinazione dei principali indicatori di solvibilità CET1 e TCR, caratteristici di Banche e Intermediari;
- il terzo pilastro prevede specifici obblighi di informativa al pubblico riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione, misurazione e controllo.

Di seguito la definizione dei rischi potenziali:

- *il Rischio di Credito* rappresenta il rischio che una variazione inattesa del merito creditizio di una controparte, del valore delle garanzie, nei confronti della quale la Società ha un'esposizione, generino corrispondenti diminuzioni del valore delle posizioni creditorie;

- *il Rischio di Controparte (ricompreso nel rischio di credito)* è il rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento della stessa. Esso rappresenta una particolare fattispecie di rischio di credito che genera una perdita qualora le transazioni poste in essere con una determinata controparte hanno un valore positivo al momento dell'insolvenza.
- *Il Rischio di Mercato* rappresenta il rischio di perdita derivante da variazioni avverse dei prezzi di mercato (corsi azionari, tassi di interesse, tassi di cambio, prezzi delle merci, volatilità dei *risk factor*, etc.). La Normativa di Vigilanza identifica le seguenti tipologie di Rischio di Mercato:
 - con riferimento al portafoglio di negoziazione di vigilanza:
 - a) il rischio di posizione esprime il rischio di perdite causate da un andamento sfavorevole dei prezzi, della generalità degli strumenti finanziari negoziati e/o delle condizioni dell'emittente;
 - b) il rischio di regolamento: le transazioni in titoli di debito, titoli di capitale, contratti derivati, valute e merci, non ancora regolate dopo la loro data di scadenza, possono generare perdite derivanti dal mancato regolamento della transazione;
 - c) il rischio di concentrazione è connesso all'osservanza di un limite quantitativo inderogabile rapportato ai Fondi propri per le posizioni di rischio nei confronti dei clienti;
 - con riferimento all'intero bilancio:
 - d) il rischio di cambio esprime il rischio di incorrere in perdite per effetto di avverse variazioni dei corsi delle divise estere su tutte le posizioni detenute, indipendentemente dal portafoglio di allocazione;
 - e) il rischio di posizioni in merci rappresenta il rischio di subire perdite per avverse variazioni dei corsi delle merci;
- *Il Rischio Operativo* esprime il rischio di perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni o da eventi puramente esogeni. Nel rischio operativo è compreso anche il rischio legale mentre sono esclusi i rischi strategici e di reputazione. In particolare, i singoli fattori che possono incidere sul rischio operativo sono i seguenti:
 - a) Procedure - sono presi in considerazione i rischi d'inadeguatezza, disfunzione, mancato rispetto (per colpa o dolo) delle procedure e in generale della normativa interna ed esterna. Il rischio connesso all'inadeguatezza o alla disfunzione delle procedure consiste nell'inefficienza o nell'inefficacia dell'operatività; il rischio connesso al mancato rispetto della normativa si esplica attraverso l'applicazione di sanzioni e può essere collegato alla non conoscenza, da parte degli addetti della Società, della normativa o alla violazione per colpa o dolo della normativa medesima;
 - b) Risorse umane - sono presi in considerazione i rischi connessi all'organizzazione, alle competenze professionali, al rispetto delle normative sul lavoro, alla salute dei lavoratori, alla sicurezza sui luoghi di lavoro e alla soddisfazione del personale;
 - c) Sistemi interni - sono presi in considerazione i rischi connessi all'attendibilità, alla tempestività, alla sicurezza del sistema informativo, nonché alla sua capacità di ricostruire la posizione complessiva dell'intermediario a qualunque data, di creare archivi coerenti, di tenere costantemente distinti i valori di terzi da quelli dell'intermediario;
 - d) Esternalizzazione di funzioni - sono presi in considerazione i rischi connessi all'esternalizzazione di determinate attività o parti di esse;
 - e) Eventi esogeni - a titolo esemplificativo, vi rientrano i rischi di furto, guasti accidentali, incendio, infortuni, responsabilità civile auto, responsabilità civile verso terzi e prestatori di lavoro;
- *Il Rischio di concentrazione* è il rischio derivante da esposizioni verso controparti, incluse le controparti centrali, gruppi di controparti connesse e controparti operanti nel medesimo settore economico, nella medesima regione geografica o che esercitano la stessa attività o trattano la stessa merce, nonché dall'applicazione di tecniche di attenuazione del rischio di credito, compresi, in particolare, i rischi derivanti da esposizioni indirette, come, ad esempio, nei confronti di singoli fornitori di garanzie;
- *Il Rischio di Tasso di Interesse* è il rischio derivante da variazioni potenziali dei tassi d'interesse, misurato sulle attività diverse da quelle destinate alla negoziazione, ovvero in relazione a quelle allocate nel portafoglio di proprietà e diverse dal portafoglio di negoziazione a fini di Vigilanza;
- *il Rischio di Liquidità* è il rischio di non essere in grado di fare fronte ai propri impegni di pagamento per l'incapacità sia di reperire fondi sul mercato (*funding liquidity risk*) sia di smobilizzare i propri attivi (*market liquidity risk*); evento causato dal differente profilo temporale delle entrate e delle uscite di cassa, determinato dal disallineamento delle scadenze delle attività e delle passività finanziarie in portafoglio;
- *Il Rischio di una Leva Finanziaria Eccessiva* è il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda l'intermediario vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività;
- *Il Rischio Residuo* rappresenta il rischio che le tecniche riconosciute ai sensi della Normativa di Vigilanza per l'attenuazione del rischio di credito, utilizzate dall'intermediario, risultino meno efficaci del previsto;
- *Il Rischio derivante da Cartolarizzazioni* è il rischio che la sostanza economica dell'operazione di cartolarizzazione non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione e di gestione del rischio;
- *Il Rischio Strategico*: rappresenta il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a

- variazioni del contesto competitivo;
- *Il Rischio di Reputazione* è il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della Società da parte di clienti, controparti, azionisti, investitori o autorità di Vigilanza;
- *Il Rischio Base*, nell'ambito del rischio di mercato, rappresenta il rischio di perdite causate da variazioni non allineate dei valori di posizioni di segno opposto, simili ma non identiche;
- *Il Rischio Paese* è il rischio di perdite causate da eventi che si verificano in un paese diverso dall'Italia. Il concetto di rischio paese è più ampio di quello di rischio sovrano in quanto è riferito a tutte le esposizioni indipendentemente dalla natura delle controparti, siano esse persone fisiche, imprese, banche o amministrazioni pubbliche;
- *Il Rischio di Trasferimento* è il rischio che un intermediario, esposto nei confronti di un soggetto che si finanzia in una valuta diversa da quella in cui percepisce le sue principali fonti di reddito, realizzi delle perdite dovute alle difficoltà del debitore di convertire la propria valuta nella valuta in cui è denominata l'esposizione;
- *Il rischio di riciclaggio* rappresenta il rischio attuale o prospettico di perdite derivanti dalle ripercussioni, anche reputazionali, di attività di riciclaggio e finanziamento al terrorismo.

La tabella sottostante sintetizza le considerazioni effettuate dall' Organo di Supervisione Strategica circa l'attinenza dei rischi potenziali rispetto alle attività poste in essere dalla società, come peraltro contenute all'interno dell'ICAAP.

		Rilevante o Sensibile	Tipologia di rischio	Presidi Organizzativi	Allocazione di Capitale Interno
Primo Pilastro	Rischio di Credito	✓	Misurabile	✓	✓
	Rischio Operativo	✓	Misurabile	✓	✓
	Rischio di Mercato (portafoglio di negoziazione)	X			
	Rischio di Cambio	X			
Secondo Pilastro	Rischio di concentrazione	✓	Misurabile	✓	✓
	Rischio paese	X			
	Rischio di trasferimento	X			
	Rischio Base	X			
	Rischio di tasso di interesse	✓	Misurabile	✓	X
	Rischio di leva finanziaria	X			
	Rischio di liquidità	✓	Misurabile	✓	X
	Rischio residuo	X			
	Rischi derivanti da cartolarizzazioni	X			
	Rischio strategico	✓	Valutabile	✓	X
	Rischio di reputazione	✓	Valutabile	✓	X
	Riciclaggio	✓	Valutabile	✓	X

Sono indicati con:

- ✓_ i rischi individuati dalla Società come sensibili, ai quali è esposta o potrebbe essere esposta nel tempo considerata la propria operatività, le strategie e i mercati di riferimento;
- X_ i rischi ai quali la Società non è esposta né potrebbe essere esposta sulla base delle evoluzioni attese nella propria attività;
- Per ciascun rischio viene indicato se vi siano presidi procedurali ed organizzativi adeguati e specifiche coperture patrimoniali (capitale interno).

DICHIARAZIONI DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE AI SENSI DELL'ART. 435, LETTERE E) E F) DEL REGOLAMENTO UE N. 575/2013 (CRR)

Il Consiglio di amministrazione dichiara, ai sensi delle lettere e) ed f) dell'art. 435 del Regolamento (UE) 575/2013 nonché sulla base degli orientamenti diffusi dall'EBA il 21 giugno 2017 (EBA/GL/2017/01), che:

- le misure di gestione dei rischi attuate, come descritte nel presente documento, risultano adeguate ed in linea con il profilo e gli obiettivi di rischio definiti dall'Intermediario;
- il profilo di rischio complessivo dell'Intermediario, come risultante dagli indicatori di seguito riportati, è coerente con gli obiettivi stabiliti a livello strategico.

Tipo di Rischio	31-dic-20	Note
Cet 1 Ratio (RWA/CET1)	91,75%	Rispetta il requisito minimo obbligatorio
Tier 1 Ratio (RWA/Tier 1)	91,75%	Rispetta il requisito minimo obbligatorio
Total Capital Ratio (RWA/Fondi Propri)	91,75%	Rispetta il requisito minimo obbligatorio
Capitale Interno Complessivo/Fondi Propri	15,17%	Coerente con gli obiettivi strategici
Free Capital/Fondi Propri	84,83%	Adeguate a coprire eventuali rischi non programmati

I DISPOSITIVI DI GOVERNO SOCIETARIO

Nel presente paragrafo sono riportate le informazioni previste dall'art. 435, paragrafo 2 del CRR.

L'intermediario è amministrato da un Consiglio di amministrazione composto da **tre o cinque** membri eletti dall'Assemblea dei soci, in possesso dei requisiti previsti dallo Statuto e dalla normativa, anche regolamentare, pro tempore vigente. Tutti i Consiglieri sono "non esecutivi" in quanto a nessuno sono attribuite specifiche deleghe e le decisioni del Consiglio di amministrazione vengono assunte collegialmente.

Il Consiglio è investito dei più ampi poteri per compiere gli atti di amministrazione ordinaria e straordinaria nell'interesse della società

Il Consiglio di Amministrazione nomina il Direttore Generale.

Al 31 dicembre 2020 il Consiglio di amministrazione risulta composto da 5 membri, nominati dall'Assemblea dei Soci ed in carica sino a fine mandato.

Nella tabella che segue, per ogni Consigliere di amministrazione, è riportato il numero di incarichi di membro di CDA ricoperti in altre società.

Nome e cognome	Carica	Numero di incarichi di amministratore detenuti in altre società
Carmelo Campagna	Presidente	4
Iacopo Olivi	Vice Presidente	0
Ida Calzini	Consigliere	3
Adolfo Caldarelli	Consigliere	2
Paola Nannucci	Consigliere	0

I componenti del Consiglio di Amministrazione sono scelti secondo criteri di professionalità, onorabilità e indipendenza. Gli stessi sono tenuti, altresì, all'osservanza delle previsioni contenute nel D. Lgs. 6 settembre 2011 n. 201 e successive modificazioni e integrazioni (cd. "divieto di interlocking").

I patti parasociali prevedono l'istituzione di due comitati, che esprimono un parere obbligatorio ma non vincolante sui rischi assunti a valere su Fondi di Terzi come previsto dal "Regolamento del processo del credito per garanzie e prestiti concessi a valere su fondi di terzi" e dal "Regolamento del processo per acquisizione di partecipazioni a valere su fondi di terzi". I Comitati si riuniscono con cadenza quindicinale (il giorno antecedente il Consiglio di Amministrazione).

Flusso di informazioni sui rischi indirizzato al Consiglio di amministrazione

Come definito nelle policy e nei regolamenti interni, Il Consiglio di amministrazione è destinatario di un flusso informativo periodico sui rischi da parte delle Funzioni Aziendali di Controllo (Funzione di Risk Management, Funzione di Compliance, Funzione Antiriciclaggio e Funzione di Internal Audit e Responsabile della prevenzione della corruzione). Le medesime informative inviate al Consiglio di amministrazione vengono indirizzate anche al Collegio sindacale ed al Direttore generale. Il Consiglio di Amministrazione è destinatario anche dei flussi informativi rivenienti dall'Organismo di Vigilanza ex D.lgs 231/2001.

2. FONDI PROPRI (ART. 437 e 492 CRR)

Informazioni di natura qualitativa

I fondi propri, le attività ponderate per il rischio ed i coefficienti di solvibilità al 31 dicembre 2020 sono stati determinati in base alla disciplina armonizzata per gli intermediari Finanziari contenuta nella Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) e nel Regolamento (UE) 575/2013 (CRR) del 26 giugno 2013, che traspongono nell'Unione europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (cd. framework Basilea 3), e sulla base delle Circolari della Banca d'Italia n. 288/2015 e Circolare n. 154 aggiornata.

Il sopra riportato framework normativo prevede che i Fondi propri (o Patrimonio di Vigilanza) siano caratterizzati da una struttura basata su 2 livelli:

- Capitale di Classe 1 (Tier 1 Capital) a sua volta composto da:
 - Capitale primario di Classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET 1);
 - Capitale aggiuntivo di Classe 1 (Additional Tier1 – AT1);
- Capitale di classe 2 (Tier 2, T2)

La società dispone solo di Capitale di classe 1 (Common Equity Tier 1- CET1) e non dispone di Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1-AT1) né di capitale di classe 2 (Tier 2 – T2). L'applicazione dei filtri prudenziali, contenente gli elementi da dedurre dal Cet 1, prevede la deduzione degli *Additional Valuation Adjustments* (AVAs) pari ad Euro 1.324,00, la deduzione delle attività immateriali per € 50.887,00 e delle attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura pari ad Euro 135.072,59.

Informazioni di natura quantitativa

I Fondi Propri della Gepafin al 31/12/2020, sono determinati nelle poste di dettaglio indicate nella tabella seguente:

La tabella seguente è stata predisposta in base ai criteri definiti nel Regolamento di esecuzione (UE) n. 1423/2013 della Commissione del 20 dicembre 2013 (art. 2 e allegato I).

	Descrizione voci di bilancio	Valore di bilancio	Importo rilevante ai fini del CET1, ante filtri e deduzioni	Voce di Rif.to Tavola Modello	Filtri e deduzioni del CET1	Voce di Rif.to Tavola Modello	Impatto regime transitorio su CET1	Voce di Rif.to Tavola Modello	CET 1 Totale	Impatto regime transitorio su AT1	Voce di Rif.to Tavola Modello	AT 1 Totale	Impatto regime transitorio su T2	Voce di Rif.to Tavola Modello	T2 Totale	Fondi Propri Totale
20	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	100.384														
	<i>a) altre attività finanziarie detenute per la negoziazione</i>	100.384			(1.324)	7			(1.324)							(1.324)
30	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	1.223.664														
90	Attività immateriali:	50.887			(50.887)	8			(50.887)							(50.887)
	<i>di cui: avviamento</i>															
100	Attività fiscali	307.299														
	<i>b) anticipate</i>	247.913			(135.072)	10			(135.072)							(135.072)
	Altre voci dell'Attivo	15.676.209														
	Totale voci attivo	17.358.443	0		(187.283)		0		(187.283)	0		0	0		0	(187.283)
	Altre voci del Passivo	2.785.952														
150	Riserve	5.109.167	4.326.472	3					4.326.472							4.326.472
	di cui:															
	<i>a) legale</i>	103.404														
	<i>b) da concambio</i>	4.520.752														
	<i>c) futuro aumento di capitale sociale</i>	100.000														
	<i>d) FTA IAS/IFRS</i>	591.924														
	<i>e) FTA IFRS9</i>	258.592														
	<i>g) altre</i>	682.696														
	<i>h) utili (perdite) portate a nuovo</i>	(1.148.201)														
160	Riserve da valutazione	(344.245)	(344.245)	3					(344.245)							(344.245)
	di cui:															
	Riserva OCI	(249.155)	(249.155)	3					(249.155)							(249.155)
	Utili (Perdite) attuariali relativi a piani previdenziali su piani a benefici definiti	(95.090)	(95.090)	3					(95.090)							(95.090)
140	Sovrapprezzo di emissione	3.431.379	3.431.379	1b					3.431.379							3.431.379

	Descrizione voci di bilancio	Valore di bilancio	Importo rilevante ai fini del CET1, ante filtri e deduzioni	Voce di Rif.to Tavola Modello	Filtri e deduzioni del CET1	Voce di Rif.to Tavola Modello	Impatto regime transitorio su CET1	Voce di Rif.to Tavola Modello	CET 1 Totale	Impatto regime transitorio su AT1	Voce di Rif.to Tavola Modello	AT 1 Totale	Impatto regime transitorio su T2	Voce di Rif.to Tavola Modello	T2 Totale	Fondi Propri Totale
110	Capitale	6.367.188	6.367.188	1a					6.367.188							6.367.188
120	Azioni proprie (-)															0
170	Utile (perdita) d'esercizio (+/-)	9.002	9.002	5a					9.002							9.002
	Totale voci passivo e patrimonio netto	17.358.443	13.789.796		(187.283)		0		13.602.513	0		0	0		0	13.602.513
	Altri elementi a quadratura dei Fondi Propri															
	elementi positivi															
	elementi negativi															
	Totale elementi fondi propri		13.789.796		(187.283)		0		13.602.513	0		0	0		0	13.602.513

Nella tabella che segue è riportato il dettaglio degli elementi che compongono i fondi propri al 31 dicembre 2020. La tabella è stata predisposta in base ai criteri definiti nel Regolamento di esecuzione (UE) n. 1423/2013 della Commissione del 20 dicembre 2013 (art. 4 e allegati IV e V – “Modello per la pubblicazione delle informazioni sui fondi propri”):

Modello transitorio per la pubblicazione delle informazioni sui fondi propri			31.12.2020	Articolo di riferimento del regolamento (UE) n. 575/2013
Capitale primario di classe 1 (CET1): strumenti e riserve				
1		Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	9.798.567	26, paragrafo 1, 27, 28, 29
	1a	di cui: tipo di strumento 1	6.367.188	Elenco ABE ex art. 26 paragrafo 3
	1b	di cui: tipo di strumento 2	3.431.379	Elenco ABE ex art. 26 paragrafo 3
	1c	di cui: tipo di strumento 3		Elenco ABE ex art. 26 paragrafo 3
2		Utili non distribuiti		26, paragrafo 2, lettera c)
3		Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (e altre riserve)	3.982.227	26, paragrafo 1, 27, 28, 29
	3a	Fondi per rischi bancari generali		26, paragrafo 1, lettera f)
4		Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484 (3) e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale primario di classe 1		486, paragrafo 2
5		Interessi di minoranza (importo consentito nel capitale primario di classe 1 consolidato)		84
	5a	Utili di periodo verificati da persone indipendenti al netto di tutti gli oneri o dividendi prevedibili	9.002	26, paragrafo 2
6		Capitale primario di classe 1 (CET1) prima delle rettifiche regolamentari	13.789.796	Somma delle righe da 1 a 5a
Capitale primario di classe 1 (CET1): rettifiche regolamentari				
7		Rettifiche di valore supplementari (importo negativo)	(1.324)	34, 105
8		Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali) (importo negativo)	(50.887)	36, paragrafo 1, lettera b), 37
9		Rettifiche del periodo transitorio per IFRS 9		Art. 473 e 473 bis reg. 2395/2017
10		Attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura, escluse quelle derivanti da differenze temporanee (al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3) (importo negativo)	(135.072)	36, paragrafo 1, lettera c), 38
11		Riserve di valore equo relative agli utili e alle perdite generati dalla copertura dei flussi di cassa		33, paragrafo 1, lettera a)
12		Importi negativi risultanti dal calcolo degli importi delle perdite attese		36, paragrafo 1, lettera d), 40, 159
13		Qualsiasi aumento del patrimonio netto risultante da attività cartolarizzate (importo negativo)		32, paragrafo 1
14		Gli utili o le perdite su passività, valutati al valore equo, dovuti alle variazioni del merito di credito		33, paragrafo 1, lettera b)
15		Attività dei fondi pensione a prestazioni definite (importo negativo)		36, paragrafo 1, lettera e), 41

Modello transitorio per la pubblicazione delle informazioni sui fondi propri		31.12.2020	Articolo di riferimento del regolamento (UE) n. 575/2013
16		Strumenti propri di capitale primario di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente (importo negativo)	36, paragrafo 1, lettera f), 42
17		Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	36, paragrafo 1, lettera g), 44
18		Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	36, paragrafo 1, lettera h), 43, 45, 46, 49, paragrafi 2 e 3, 79
19		Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	36, paragrafo 1, lettera i), 43, 45, 47, 48, paragrafo 1, lettera b), 49, paragrafi 1,2 e 3, 79
20		Altri elementi in deduzione del capitale primario di Classe 1 in base a disposizioni dell'Autorità Nazionale	Circ.285 Banca d'Italia - parte 2 C.1 Sez.6 Linee di orientamento
20a		Importo dell'esposizione dei seguenti elementi, che possiedono i requisiti per ricevere un fattore di ponderazione del rischio pari al 1.250%, quando l'ente opta per la deduzione	36, paragrafo 1, lettera k)
	20b	di cui: partecipazioni qualificate al di fuori del settore finanziario (importo negativo)	36, paragrafo 1, lettera k), punto i), 89, 90 e 91
	20c	di cui: posizioni verso la cartolarizzazione (importo negativo)	36, paragrafo 1, lettera k), punto ii), 244, paragrafo 1, lettera b) 245, paragrafo 1, lettera b) 253
	20d	di cui: operazioni con regolamento non contestuale (importo negativo)	36, paragrafo 1, lettera k), punto iii), 379, paragrafo 3
21		Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo superiore alla soglia del 10%, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'art.38, paragrafo 3) (importo negativo)	36, paragrafo 1, lettera c), 38, 48, paragrafo 1, lettera a)
22		Importo che supera la soglia del 17,65% (importo negativo)	48, paragrafo 1
23		di cui: strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha	36, paragrafo 1, lettera i), 48, paragrafo 1, lettera b)

Modello transitorio per la pubblicazione delle informazioni sui fondi propri			31.12.2020	Articolo di riferimento del regolamento (UE) n. 575/2013
		un investimento significativo in tali soggetti		
24		Campo vuoto nell'UE		
25		di cui: attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee		36, paragrafo 1, lettera c), 38, 48, paragrafo 1, lettera a)
	25a	Perdite relative all'esercizio in corso (importo negativo)		36, paragrafo 1, lettera a)
	25b	Tributi prevedibili relativi agli elementi del capitale primario di classe 1 (importo negativo)		36, paragrafo 1, lettera l)
26		Rettifiche regolamentari applicate al capitale primario di classe 1 in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR		
	26a	Rettifiche regolamentari relative agli utili e alle perdite non realizzate ai sensi degli articoli 467 e 468		
		di cui: filtro per perdite non realizzate su FCI		
		di cui: filtro per perdite non realizzate su titoli di capitale		
		di cui: utili non realizzati per differenze di cambio		
		di cui: filtro per utili non realizzati su titoli di debito emessi da Amministrazioni Centrali UE		
		di cui: filtro per utili non realizzati su titoli di debito emessi da Amministrazioni Centrali UE		
	26b	Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale primario di classe 1 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntivi previsti per il trattamento pre-CRR (riserva transitoria da applicazione IFRS 9)		
27		Deduzioni ammissibili dal capitale aggiuntivo di classe 1 che superano il capitale aggiuntivo di classe 1 dell'ente (importo negativo)		36, paragrafo 1, lettera j)
28		Totale delle rettifiche regolamentari al capitale primario di classe 1 (CET1)	(187.283)	Somma delle righe da 7 a 20a, 21, 22, e da 25a a 27
29		Capitale primario di classe 1 (CET1)	13.602.513	Riga 6 meno riga 28
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): strumenti				
30		Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni		51, 52
31		di cui: classificati come patrimonio netto ai sensi della disciplina contabile applicabile		
31		di cui: classificati come passività ai sensi della disciplina contabile applicabile		
33		Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 4, e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva del capitale aggiuntivo di classe 1		486, paragrafo 3

Modello transitorio per la pubblicazione delle informazioni sui fondi propri			31.12.2020	Articolo di riferimento del regolamento (UE) n. 575/2013
34		Capitale di classe 1 ammissibile incluso nel capitale aggiuntivo di classe 1 consolidato (compresi gli interessi di minoranza non inclusi nella riga 5) emesso da filiazioni e detenuto da terzi		85, 86
35		di cui: strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva		486, paragrafo 3
36		Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) prima delle rettifiche regolamentari	-	Somma delle righe 30, 33 e 34
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): rettifiche regolamentari				
37		Strumenti propri di capitale aggiuntivo di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente		52, paragrafo 1, lettera b), 56, lettera a), 57
38		Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente		56, lettera b), 58
39		Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)		56, lettera c), 59, 60, 79
40		Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente dall'ente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% al netto di posizioni corte ammissibili)		56, lettera d), 59, 79
41		Campo vuoto nell'UE		
42		Deduzioni ammissibili dal capitale aggiuntivo di classe 2 che superano il capitale aggiuntivo di classe 1 dell'ente		56, lettera e)
43		Totale delle rettifiche regolamentari al capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)		Somma delle righe da 37 a 42
44		Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	-	Riga 36 meno riga 43
45		Capitale di classe 1 (T1 = CET1 + AT1)	-	Somma delle righe 29 e 44
Capitale di classe 2 (T2): strumenti e accantonamenti				
46		Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni		62, 63
47		Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 5, e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale di classe 2		486, paragrafo 4

Modello transitorio per la pubblicazione delle informazioni sui fondi propri			31.12.2020	Articolo di riferimento del regolamento (UE) n. 575/2013
48		Strumenti di fondi propri ammissibili inclusi nel capitale di classe 2 consolidato (compresi gli interessi di minoranza e strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 non inclusi nella riga 5 o nella riga 34) emessi da filiazioni e detenuti da terzi		87, 88
49		di cui: strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva		486, paragrafo 4
50		Rettifiche di valore su crediti al netto delle rettifiche del periodo transitorio per IFRS 9		62, lettere c) e d) e Art. 473bis Reg. 2395/2017 par.7 .c
51		Capitale di classe 2 (T2) prima delle rettifiche regolamentari		
Capitale di classe 2 (T2): rettifiche regolamentari				
52		Strumenti propri di capitale di classe 2 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente e prestiti subordinati		63, lettera b), punto i), 66, lettera a), 67
53		Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente		66, lettera b), 68
54		Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)		66, lettera c), 69, 70, 79
55		Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente dall'ente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (al netto di posizioni corte ammissibili)		
56		Campo vuoto nell'UE		
57		Totale delle rettifiche regolamentari al capitale di classe 2 (T2)	-	Somma delle righe da 52 a 56
58		Capitale di classe 2 (T2)	-	Riga 51 meno riga 57
59		Capitale totale (TC = T1 + T2)	13.602.513	Somma delle righe 45 e 58
60		Totale delle attività ponderate per il rischio	14.826.192	
Coefficienti e riserve di capitale				
61		Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	91,75%	92, paragrafo 2, lettera a)
62		Capitale di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	91,75%	92, paragrafo 2, lettera b)
63		Capitale totale (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	91,75%	92, paragrafo 2, lettera c)

Modello transitorio per la pubblicazione delle informazioni sui fondi propri			31.12.2020	Articolo di riferimento del regolamento (UE) n. 575/2013
64		Requisito della riserva di capitale specifica dell'ente (requisito relativo al capitale primario di classe 1 ai sensi dell'articolo 92, paragrafo 1, lettera a), più requisiti della riserva di conservazione del capitale, della riserva di capitale anticiclica, della riserva di capitale a fronte del rischio sistemico, della riserva di capitale degli enti a rilevanza sistemica, in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)		CRD 128, 129, 130, 131, 133
65		di cui: requisito della riserva di conservazione del capitale		
66		di cui: requisito della riserva di capitale anticiclica		
67		di cui: requisito della riserva a fronte del rischio sistemico		
	67a	di cui: Riserva di capitale per i Global Systemically Important Institutions (G-SII - enti a rilevanza sistemica a livello globale) o degli Other Systemically Important Institutions (O-SII - enti a rilevanza sistemica)		
68		Capitale primario di classe 1 disponibile per le riserve di capitale (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)		CRD 128
69		[non pertinente nella normativa UE]		
70		[non pertinente nella normativa UE]		
71		[non pertinente nella normativa UE]		
Importi inferiori alle soglie di deduzione (prima della ponderazione del rischio)				
72		Capitale di soggetti del settore finanziario detenuto direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)		36, paragrafo 1, lettera h), 46, 45; 56, lettera c), 59, 60; 66, lettera c), 69, 70
73		Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente dall'ente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)		36, paragrafo 1, lettera i), 45, 48
74		Campo vuoto nell'UE		
75		Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo inferiore alla soglia del 10%, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3)		36, paragrafo 1, lettera c), 38, 48
Massimali applicabili per l'inclusione di accantonamenti nel capitale di classe 2				
76		Rettifiche di valore su crediti incluse nel capitale di classe 2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo standardizzato (prima dell'applicazione del massimale)		-

Modello transitorio per la pubblicazione delle informazioni sui fondi propri			31.12.2020	Articolo di riferimento del regolamento (UE) n. 575/2013
77		Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel capitale di classe 2 nel quadro del metodo standardizzato		-
78		Rettifiche di valore su crediti incluse nel capitale di classe 2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo basato sui rating interni (prima dell'applicazione del massimale)		-
79		Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel capitale di classe 2 nel quadro del metodo basato sui rating interni		-
Strumenti di capitale soggetti a eliminazione progressiva (applicabile soltanto tra il 1° gennaio 2013 e il 1° gennaio 2022)				
80		Attuale massimale sugli strumenti di capitale primario di classe 1 soggetti a eliminazione progressiva		484, paragrafo 3, 486, paragrafi 2 e 5
81		Importo escluso dal capitale primario di classe 1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)		484, paragrafo 3, 486, paragrafi 2 e 5
82		Attuale massimale sugli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 soggetti a eliminazione progressiva		484, paragrafo 4, 486, paragrafi 3 e 5
83		Importo escluso dal capitale aggiuntivo di classe 1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)		484, paragrafo 4, 486, paragrafi 3 e 5
84		Attuale massimale sugli strumenti di capitale di classe 2 soggetti a eliminazione progressiva		484, paragrafo 5, 486, paragrafi 4 e 5
85		Importo escluso dal capitale di classe 2 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)		484, paragrafo 5, 486, paragrafi 4 e 5

3. REQUISITI DI CAPITALE A FRONTE DEI RISCHI SENSIBILI (ART. 438 CRR)

Informazioni di natura qualitativa

Nel presente paragrafo sono riportate le informazioni previste dall'art. 438 del CRR. L'adeguatezza del capitale interno in termini dimensionali e di composizione in rapporto ai rischi in attuazione delle politiche aziendali di sviluppo è oggetto di costante attenzione da parte dell'Intermediario. A tal fine Gepafin ha attuato un processo interno per la determinazione dell'adeguatezza patrimoniale: il cosiddetto ICAAP (*Internal Capital Adequacy Assessment Process*) descritto all'interno del Resoconto stesso.

Le Disposizioni di Vigilanza per gli intermediari emanate dalla Banca d'Italia (circolare 288/15) sottolineano l'importanza del processo aziendale di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale volto a determinare il capitale complessivo adeguato, in termini attuali e prospettici, a fronteggiare tutti i rischi assunti.

Il processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale implementato da Gepafin è finalizzato, pertanto, a determinare il capitale adeguato – per importo e composizione – alla copertura permanente di tutti i rischi ai quali lo stesso è o potrebbe essere esposto, anche diversi da quelli per i quali è richiesto il rispetto di precisi requisiti patrimoniali.

La Circolare n. 288/2015 della Banca d'Italia, al fine di orientare gli intermediari nella concreta predisposizione dell'ICAAP e nell'identificazione dei requisiti minimi dello stesso che sono oggetto di valutazione nell'ambito dello SREP (Supervisory Review and Evaluation Process), di competenza dello stesso Organo di Vigilanza, fornisce una declinazione del principio di proporzionalità ripartendo gli intermediari in tre classi, caratterizzate da livelli di complessità operativa decrescente, ai quali si applicano requisiti differenziati in ordine all'ICAAP stesso.

Gepafin rientra nella categoria degli intermediari di Classe 3, categoria costituita dai soggetti finanziari che utilizzano le metodologie standardizzate per il calcolo dei requisiti regolamentari e che dispongono di un attivo pari o inferiore a 3,5

miliardi di euro. In virtù di tale collocazione e in linea con le proprie caratteristiche operative, l'Intermediario determina il capitale interno complessivo mediante un approccio basato sull'utilizzo di metodologie semplificate per la misurazione dei rischi quantificabili, assessment qualitativi per gli altri rischi rilevanti, analisi di sensibilità semplificate rispetto ai principali rischi assunti e la sommatoria semplice delle misure di capitale interno calcolate a fronte di ciascun rischio (building block approach).

I requisiti patrimoniali sono pertanto calcolati secondo le regole di Basilea 3 recepite in Europa attraverso un'articolata normativa rappresentata dal Capital Requirements Regulation ("CRR" - Regolamento europeo n. 575/2013), dalla Capital Requirements Directive (CRD IV), dai Regulatory Technical Standards e dagli Implementing Technical Standards emanati dall'EBA e dalle istruzioni di Vigilanza emanate dalla Banca d'Italia (in particolare la Circolare 288).

Per Capitale Interno si intende il capitale a rischio, ovvero il fabbisogno di capitale relativo ad un determinato rischio che l'Intermediario ritiene necessario per coprire le perdite eccedenti un dato livello atteso; per Capitale Interno Complessivo si intende il capitale interno riferito a tutti i rischi rilevanti assunti dall'Intermediario, incluse le eventuali esigenze di capitale interno dovute a considerazioni di carattere strategico. Il Capitale Interno Complessivo viene comparato con il Capitale Complessivo, inteso come la somma degli elementi patrimoniali che l'Intermediario ritiene possano essere utilizzati a copertura dello stesso.

L'ICAAP è un processo organizzativo complesso, che richiede il coinvolgimento di una pluralità di strutture e professionalità, e parte integrante del governo aziendale, contribuendo alla determinazione delle strategie e dell'operatività corrente dell'Intermediario.

Nell'ambito del processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale complessiva (ICAAP), la prima fase identificata dalla disciplina consiste nella "individuazione dei rischi da sottoporre a valutazione". Tale fase è finalizzata all'identificazione di tutti i rischi che potrebbero ostacolare o limitare l'Intermediario nel pieno raggiungimento dei propri obiettivi strategici e, pertanto, da sottoporre a misurazione o valutazione. L'individuazione dei rischi rilevanti è effettuata in relazione al contesto normativo, all'operatività in termini di prodotti e mercati di riferimento, agli obiettivi strategici, etc. La fase in argomento guida tutti i successivi step del processo ICAAP, permettendo di gestire e controllare i rischi identificati dall'Intermediario.

Nell'individuazione dei rischi rilevanti, Gepafin prende in considerazione i rischi contenuti nell'allegato A, capitolo 14, Titolo IV, della Circolare Banca di Italia n. 288/2015. Tale elenco viene eventualmente integrato nell'analisi di mappatura dei rischi, al fine di comprendere e riflettere meglio il business e l'operatività aziendale.

Responsabile di tale attività è la funzione di Risk Management, la quale si avvale della collaborazione delle altre funzioni aziendali. In questa fase vengono identificate inoltre le fonti di generazione dei rischi individuati, il grado di rilevanza, definito in termini di assorbimento patrimoniale o di valutazioni qualitative per i rischi non quantificabili, le metodologie di misurazione e stress testing, l'allocazione del rischio, etc. Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, l'Intermediario utilizza le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel I Pilastro (di credito, di mercato e operativo) e gli algoritmi semplificati indicati dalla normativa per i rischi quantificabili rilevanti e diversi dai precedenti (concentrazione e tasso di interesse del portafoglio aziendale). Più in dettaglio, come richiamato nel capitolo "Obiettivi e politiche di gestione del rischio – art. 435 CRR", vengono utilizzati:

- il metodo standardizzato per quantificare il rischio di credito;
- il metodo Base per quantificare il rischio operativo;
- il metodo semplificato secondo l'algoritmo di Granularity Adjustment per quantificare il rischio di concentrazione sul portafoglio immobilizzato;
- la metodologia semplificata proposta dalla normativa di vigilanza per il calcolo del rischio tasso di interesse.

Per quanto riguarda invece i rischi non quantificabili l'Intermediario ha predisposto adeguati presidi interni di controllo e attenuazione e/o di misurazione ai fini interni.

Il monitoraggio e controllo della liquidità societaria fanno capo all'Area Amministrazione. Con cadenza mensile, l'Ufficio redige il piano di cassa previsionale con orizzonte temporale annuale a scorrimento. Nella redazione, integra i movimenti come derivanti dallo scadenziario delle entrate e delle uscite con le ulteriori poste movimentate per effetto della attività caratteristiche della Società. La gestione della tesoreria ha trovato disciplina con l'adozione di apposite linee guida.

Nell'ambito delle attività di misurazione, sono altresì definite ed eseguite prove di stress test ai fini di una migliore valutazione dell'esposizione ai rischi, dei relativi sistemi di attenuazione e controllo, della verifica della congruità delle risorse patrimoniali disponibili e della valutazione dell'adeguatezza del capitale.

Con riferimento alla valutazione dell'adeguatezza patrimoniale, alla luce del principio di proporzionalità e tenuto conto di quanto previsto dalla Circolare 288/2015 della Banca d'Italia per gli intermediari di Classe 3, l'Intermediario effettua analisi di sensibilità con riferimento al rischio di credito, al rischio operativo, al rischio di tasso d'interesse del portafoglio bancario. La misurazione dei citati rischi in ipotesi di stress avviene attraverso l'utilizzo delle metodologie di misurazione dell'esposizione ai rischi utilizzate in condizioni di normale corso degli affari. I risultati delle prove di stress, opportunamente analizzati, conducono ad una migliore valutazione dell'effettiva esposizione ai rischi e del grado di vulnerabilità della società al verificarsi di eventi eccezionali ma plausibili.

La determinazione del capitale interno complessivo – effettuata secondo il già accennato approccio "building block" - viene

effettuata con riferimento tanto alla situazione attuale, quanto a quella prospettica. Ai fini della verifica della copertura del capitale interno complessivo l'Intermediario ha adottato una configurazione di capitale complessivo corrispondente all'aggregato dei Fondi Propri determinato ai sensi delle disposizioni di Vigilanza.

L'esposizione complessiva ai rischi dell'Intermediario, con riferimento tanto alla situazione rilevata al 31 dicembre 2019 quanto a quella stimata al 31 dicembre 2020, risulta adeguata rispetto alla dotazione patrimoniale corrente e a quella prospettica.

Informazioni di natura quantitativa

Con riferimento al rischio di credito e controparte, come previsto dall'art. 438, lettera c), del CRR, nella tabella che segue è riportato il dettaglio delle esposizioni ponderate e del requisito patrimoniale per ciascuna delle classi di esposizioni di cui all'art. 112 del CRR alla data del 31 dicembre 2020:

Classi di esposizioni Portafogli Prudenziali (art. 112 CRR)		Esposizione	Esposizioni ponderate	Capitale Assorbito
Amministrazioni centrali e banche centrali	51	835.796,44	282.101,77	16.926,10
Esposizioni verso Enti	52	5.356.283,62	1.071.256,67	64.275,35
Amministrazioni regionali o autorità locali	53	6.792.357,12	1.358.471,42	81.508,27
Organismi del settore pubblico	156	-	-	-
Banche multilaterali di sviluppo	56	-	-	-
Organizzazioni internazionali	57	-	-	-
Imprese e altri soggetti	58	884.868,69	852.543,46	51.152,55
Esposizioni al dettaglio	59	-	-	-
Esposizioni a breve termine verso imprese e altri soggetti o intermediari vigilati	157	-	-	-
OICR_Esposizioni verso Organismi di investimento collettivo del risparmio	61	-	-	-
Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili	62	-	-	-
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	63	-	-	-
Esposizioni in stato di default	158	253.671,92	253.672,92	15.220,37
Esposizioni ad alto rischio.	65	-	-	-
Esposizioni in strumenti di capitale	159	1.223.877,79	1.223.877,79	73.432,65
Altre esposizioni	185	3.048.464,30	3.048.393,32	182.903,49
Esposizioni verso la cartolarizzazione	90	-	-	-
Totale		18.395.319,88	8.090.317,35	485.418,78

Come previsto dall'art. 438, lettera e) e f) del CRR, nella tabella che segue sono riportati i requisiti e coefficienti patrimoniali al 31 dicembre 2020:

Categorie/Valori	Importi ponderati / requisiti al 31 dicembre 2020
A. ATTIVITA' DI RISCHIO	
A.1 Rischio di credito e Controparte	
1. Metodologia standardizzata	8.090.317
2. Metodologia basata su rating interni	
2.1 Base	
2.2 Avanzata	
3. Cartolarizzazioni	
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA	
B.1 Rischio di credito e di controparte	485.419
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito	
B.3 Rischio di regolamento	
B.4 Rischio di mercato	
1. Metodologia standard	

Categorie/Valori	Importi ponderati / requisiti al 31 dicembre 2020
2. Modelli interni	
3. Rischio di concentrazione	
B.5 Rischio operativo	
1. Metodo base	404.153
2. Metodo standardizzato	
3. Metodo avanzato	
B.6 Altri requisiti prudenziali	
B.7 Altri elementi di calcolo	
B.8 Totale requisiti prudenziali	
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA	
C.1 Attività di rischio ponderate	14.826.192
C.2 Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate (CET 1 capital ratio)	91,75%
C.3 Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)	91,75%
C.4 Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)	91,75%

In conclusione, si evidenzia come la Società al 31 dicembre 2020 rispetta i requisiti patrimoniali minimi regolamentari richiesti dalla Normativa di Vigilanza. Come emerge dalla tabella di cui sopra, anche a fine 2020 i ratios patrimoniali si sono confermati su buoni livelli, ben al di sopra dei coefficienti minimi (CET1: 91,75%; Tier1: 91,75%; Total capital: 91,75%).

4. RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI GENERALI E RETTIFICHE (ART. 442 CRR)

Informazioni di natura qualitativa

Il rischio di credito per la Società è potenzialmente relativo alle seguenti attività:

- rilascio di garanzie su prestiti bancari effettuati da Banche convenzionate;
- erogazione di prestiti partecipativi;
- sottoscrizione di prestiti obbligazionari;
- sostegno ad operazioni di incremento di mezzi propri attraverso la sottoscrizione di capitale di rischio e/o strumenti ibridi di patrimonializzazione.

Rischio di credito e definizione dei crediti scaduti e deteriorati ai fini contabili

Ai fini della corretta classificazione del rischio di credito la Società adotta le medesime regole previste dalla normativa di vigilanza. Le posizioni del portafoglio crediti sono classificate in:

- posizioni con andamento normale “performing” che si suddividono:
 - in bonis;
 - scaduti entro 90 giorni;
- posizioni deteriorate “non performing”, che a loro volta si suddividono in:
 - scaduti oltre 90 giorni;
 - inadempienze probabili;
 - sofferenze.

Dal 1° gennaio 2021, Gepafin applica le nuove regole introdotte dall'Autorità Bancaria Europea (EBA) in tema di classificazione della Clientela inadempiente rispetto a un'obbligazione verso l'Intermediario (cosiddetto 'default').

La normativa di Vigilanza prevede inoltre un'ulteriore categoria di crediti, ovvero quella delle esposizioni oggetto di concessioni (o “misure di tolleranza”, secondo la terminologia utilizzata dalla normativa comunitaria) da parte dell'Intermediario. Le esposizioni classificate *performing* o *non performing* possono essere oggetto di concessioni (*forborne*) effettuate dal creditore verso i propri debitori con lo scopo di far superare difficoltà nell'adempimento dei loro impegni finanziari già manifestatesi o di imminente manifestazione. L'elemento fondamentale di una concessione è la difficoltà del debitore; si prescinde pertanto dalla presenza di importi scaduti e/o dalla classificazione delle esposizioni come deteriorate. Le esposizioni performing oggetto di concessione sono denominate “forborne performing”, le esposizioni non performing

oggetto di concessione sono denominate “forborne non performing”. La difficoltà del debitore può essere presunta in via assoluta o da accertare.

Tutte le classificazioni, ad eccezione delle “inadempienze probabili”, “sofferenze” e delle operazioni “oggetto di concessione”, sono effettuate in automatico dal sistema informativo mediante valutazione delle soglie temporali di ritardo nell’adempimento delle obbligazioni e, quantitativamente, valutando l’importo scaduto rispetto al totale dei residui riferibili al soggetto. La classificazione a inadempienza probabile, sofferenza e l’eventuale individuazione delle operazioni “oggetto di concessione” avviene manualmente dopo attento esame e valutazione della posizione a cura dei responsabili degli uffici competenti.

Descrizione degli approcci e dei metodi adottati per determinare le rettifiche di valore su crediti generiche e specifiche:

Per quanto concerne la determinazione degli accantonamenti a fronte delle poste finanziarie, la Società applica integralmente il principio contabile IFRS9, di prima adozione nel 2018. Ad ogni data di reporting, le Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, le eventuali Attività finanziarie (titoli di debito) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva e le garanzie e gli impegni rilasciati sono sottoposti alla verifica del significativo incremento del rischio di credito rispetto alla data di origination, ai fini dell’attribuzione dello stage di rischio, ed al calcolo dell’impairment, sulla base delle nuove metodologie introdotte dall’IFRS 9. Più nel dettaglio, per le attività finanziarie classificate nello stage 1 (ossia le attività finanziarie per le quali non si è registrato un significativo incremento del rischio di credito rispetto alla data di rilevazione iniziale) viene calcolata una perdita attesa riferita all’orizzonte temporale di dodici mesi. Diversamente, per le attività finanziarie classificate nello stage 2 (esposizioni non deteriorate per le quali si è registrato un significativo incremento del rischio di credito rispetto alla data di rilevazione iniziale) e nello stage 3 (attività impaired) la perdita attesa viene determinata avendo a riferimento l’intera vita residua dello strumento finanziario (cd. orizzonte “lifetime”).

Nel dettaglio le posizioni “performing” che non hanno subito un significativo incremento del rischio di credito rispetto alla data di prima iscrizione sono allocate nello stage 1; quelle “performing” per le quali si è registrato un significativo incremento del rischio di credito rispetto alla data di rilevazione iniziale sono allocate allo stage 2. Al riguardo la Società ha individuato specifici criteri di classificazione e di permanenza nella suddetta classe. Infine allo stage 3 vengono attribuiti i crediti di cassa o di firma verso controparti che: presentino ritardi nei pagamenti superiori a 90 giorni, per importo complessivo pari o superiore al 5% del totale esposizione in essere (per l’esercizio 2021 gli intermediari finanziari potranno continuare ad utilizzare tale soglia, anziché l’1%); siano classificate a inadempienza probabile (IP) o sofferenza (SOF) secondo i criteri previsti dai Regolamenti e dalle Policy aziendali.

Le rettifiche su crediti vengono effettuate in maniera diversificata a seconda dello stage di attribuzione e della classificazione del credito: *stage 1*, *stage 2* e *stage 3* per crediti scaduti deteriorati. La rettifica viene quantificata sulla base della seguente formula:

• $ECL = EAD * LGD * PD$
dove:

- EAD = saldo dell’esposizione in essere alla data di reporting, in particolare:
 - Garanzie accordate e non operative: garanzia concessa; per la quota dei “sal in erogazione”, l’individuazione viene fatta tenendo conto anche di questa specifica; - Garanzie accordate ed operative: garanzia residua; - Credito diretto: credito residuo.
- PD = probabilità di default fornita da CRIF:
 - PD 12 mesi su Stage 1;
 - PD lifetime su Stage 2;
 - PD = 100% per Stage 3 crediti scaduti deteriorati.
- LGD = percentuale di perdita in caso di insolvenza, ottenuta dal prodotto dei seguenti fattori:
 - Tasso di migrazione delle posizioni da “ingresso in default” a “passaggio a perdita” (c.d. “danger rate”);
 - Stima della perdita definitiva.

Le percentuali di perdita in caso di insolvenza vengono inizialmente così quantificate:

- Crediti Chirografi, Affidamenti, Cambiari, leasing (esclusi immobiliari): 90%;
- Crediti Ipotecari, fondiari e leasing immobiliari: 50%.

In caso di presenza di assicurazione del rischio fornita dal Fondo di Garanzia per le PMI o soggetto equivalente, le percentuali di perdita sopra indicate sono così quantificate:

- Crediti Chirografi, Affidamenti, Cambiari, leasing (esclusi immobiliari): 35%;
- Crediti Ipotecari, fondiari e leasing immobiliari: 20%.

Relativamente alle posizioni allocate nello *stage 3* – Inadempienze probabili e Sofferenze, le rettifiche su crediti vengono effettuate sulla base di una valutazione analitica dei recuperi attesi che prevede l'attualizzazione dei flussi prospettici (positivi e negativi) derivanti dalle azioni di recupero nei confronti del debitore principale, dei terzi garanti e dall'escussione delle garanzie reali a presidio dell'esposizione, tenuto conto di eventuali forme di riassicurazione del rischio.

Le perdite attese a fronte delle posizioni classificate ad inadempienza probabile e sofferenza sono calcolate mediante valutazione analitica puntuale delle posizioni. Nel corso dell'esercizio non vi sono stati write-off di crediti. Il processo di calcolo degli accantonamenti è oggettivizzato in policy e regolamenti interni.

Informazioni di natura quantitativa

Limitatamente alla operatività appoggiata su fondi propri, di seguito è riportato l'ammontare nominale e netto delle esposizioni finanziarie raggruppate per portafoglio e per qualità creditizia, come risultanti dal bilancio cfr. paragrafo 3.1 Rischio di credito tab 2 Sezione 3, Parte D della Nota Integrativa (rif. ART.442, lett. c):

Portafogli/qualità	Deteriorate				Non deteriorate			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Write-off parziali complessivi	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.669.885	1.416.198	253.687	-	12.376.623	8.419	12.368.204	12.621.891
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	X	X	-	-
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-	X	X	-	-
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale al 31.12.2020	1.669.885	1.416.198	253.687	-	12.376.623	8.419	12.368.204	12.621.891
Totale al 31.12.2019	1.672.370	1.416.882	255.489	-	11.999.569	13.042	11.986.527	12.242.016

Nella tabella successiva sono riportate le medesime informazioni di cui sopra oltre all'esposizione lorda media, per ciascuna classe di esposizioni deteriorate.

Portafogli/qualità	Deteriorate			
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione lorda media 2020
Sofferenze	521.122	473.136	47.987	521.122
Inadempienze probabili	1.148.762	943.062	205.700	1.150.004
Esposizioni scadute/deteriorate	1	0	1	1
Totale al 31.12.2020	1.669.885	1.416.198	253.687	1.671.126
Totale al 31.12.2019	1.672.370	1.416.881	255.489	1.728.263

Di seguito si riporta l'ammontare delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela suddivise per qualità del credito come risultanti dal bilancio cfr. paragrafo 3.1 Rischio di credito tab 6.4 Sezione 3, Parte D della Nota Integrativa (rif. ART.442, lett. c):

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda		Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi
	Deteriorate	Non deteriorate			
A. Esposizioni creditizie per cassa					
a) Sofferenze	521.122	X	476.136	47.986	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-
b) Inadempienze probabili	1.148.762	X	943.062	205.700	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	180.000	X	54.000	126.000	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	1	X	-	1	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	177.647	8.113	169.534	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	-	-	-	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	6.842.693	306	6.842.387	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	-	-	-	-
TOTALE A	1.669.885	7.020.340	1.424.617	7.265.608	-
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio					
a) Deteriorate	507.081	X	507.081	-	-
b) Non deteriorate	X	1.389.993	167.118	1.222.875	-
TOTALE B	507.081	1.389.993	674.199	1.222.875	-
TOTALE A+B	2.176.966	8.410.332	2.098.815	8.488.483	-

Di seguito si riporta l'ammontare delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche e società finanziarie suddivise per qualità del credito come risultanti dal bilancio cfr. paragrafo 3.1 Rischio di credito tab 6.1 Sezione 3, Parte D della Nota Integrativa (rif. ART.442, lett. c):

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda		Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi
	Deteriorate	Non deteriorate			
A. Esposizioni creditizie per cassa					
a) Sofferenze	-	X	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-
b) Inadempienze probabili	-	X	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	-	X	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	-	-	-	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	5.356.284	-	5.356.284	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	-	-	-	-
TOTALE A		5.356.284	-	5.356.284	
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio					
a) Deteriorate	-	X	-	-	-
b) Non deteriorate	X	-	-	-	-
TOTALE B	-	-	-	-	-
TOTALE A+B	-	5.356.284	-	5.356.284	-

L'esposizione media 2020 nei confronti di banche e società finanziarie è pari ad euro 6.603.757. Considerata la natura di Finanziaria Regionale della Regione Umbria, la distribuzione dei finanziamenti verso clientela per area geografica della controparte non risulta rilevante (rif. ART.442, lett. d). Di seguito si riporta l'ammontare delle esposizioni creditizie e fuori bilancio suddivise per settore di attività economica come risultanti dal bilancio cfr. paragrafo 3.1 Rischio di credito tab 9.1 Sezione 3, Parte D della Nota Integrativa (rif. ART.442, lett. e):

SAE	Valore lordo esposizione	Rettifiche di valore	Valore di bilancio
Esposizioni per cassa	14.046.508	1.424.614	12.621.894
120 Amministrazioni regionali	6.792.356	0	6.792.356
173 Amministrazioni comunali	1	0	1
245 Banche	5.356.284	0	5.356.284
430 Imprese produttive	1.801.569	1.350.854	450.715
450 Associazioni fra imprese non finanziarie	1	0	1
600 Famiglie consumatrici	96.298	73.764	22.534
Esposizioni fuori bilancio	1.897.074	674.199	1.222.875
430 Imprese produttive	1.241.142	18.267	1.222.875
268 Altre società finanziarie	655.932	655.932	-
Totale complessivo	15.943.582	2.098.816	13.844.766

Le esposizioni nette complessive, per cassa e di firma, al 31 dicembre 2020 verso controparti classificate come "PMI" ammontano ad euro 135.763 (Fonte: Segnalazione prudenziale dei fondi propri su base individuale (PRUI) al 31 dicembre 2020 - Template C 07.00, Colonna 040, Riga 020).

Di seguito si riporta la distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie come risultanti dal bilancio cfr. paragrafo 3.2.1 Rischio di tasso di interesse, tab 1 Sezione 3, Parte D della Nota Integrativa (rif. ART.442, lett. f):

Voci/durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività	5.383.948	-	4.050.384	3.117.869	112.695	57.166	-	-
1.1 Titoli di debito	-	-	269.704	-	50.031	57.166	-	-
1.2 Crediti	5.383.948	-	3.780.680	3.117.869	62.664	-	-	-
1.3 Altre attività	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Passività	1.615	8.364	9.663	20.149	67.943	1.528	-	-
2.1 Debiti	1.615	8.364	9.663	20.149	67.943	1.528	-	-
2.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
2.3 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Derivati finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1 Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
3.3 Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
3.4 Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-

Di seguito si riporta la distribuzione delle esposizioni per cassa e fuori bilancio suddivise per settore economico e per qualità del credito (rif. ART.442, lett. g):

Voci/durata residua	120 Amministrazioni regionali		173 Amministrazioni comunali		245 Banche		268 Altre finanziarie		430 Imprese produttive		450 Associazioni fra imprese non finanziarie		600 Famiglie consumatrici	
	Esposizione lorda	Valore di bilancio	Esposizione lorda	Valore di bilancio	Esposizione lorda	Valore di bilancio	Esposizione lorda	Valore di bilancio	Esposizione lorda	Valore di bilancio	Esposizione lorda	Valore di bilancio	Esposizione lorda	Valore di bilancio
Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	521.121	47.985	1	1	-	-
Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	1.052.464	183.166	-	-	96.298	22.534
Scadute deteriorate	-	-	1	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
In Bonis	6.792.356	6.792.356	-	-	5.356.284	5.356.284	-	-	227.983	219.564	-	-	-	-
Esposizioni per cassa	6.792.356	6.792.356	1	1	5.356.284	5.356.284	-	-	1.801.568	450.715	1	1	96.298	22.534
Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	507.081	-	-	-	-	-	-	-
Scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
In Bonis	-	-	-	-	-	-	148.850	-	1.241.142	1.222.875	-	-	-	-
Esposizioni fuori bilancio	-	-	-	-	-	-	655.931	-	1.241.142	1.222.875	-	-	-	-

Considerata la natura di Finanziaria Regionale della Regione Umbria, la distribuzione delle esposizioni deteriorate e scadute verso clientela per area geografica della controparte non risulta rilevante (rif. ART.442, lett. h).

Di seguito si riporta la dinamica delle rettifiche di valore e gli accantonamenti complessivi cfr. 3.1 Rischio di credito tab 6.6 Sezione 3, Parte D della Nota Integrativa (rif. ART.442, lett. i):

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali	473.168	-	943.743	54.680	-	-
- di cui: esposizioni cedute non cancellate						
B. Variazioni in aumento	-	-	-	-	9.411	-
B.1 rettifiche di valore da attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	-	-	-	9.411	-
B.2 altre rettifiche di valore	-	-	-	-	-	-
B.3 perdite da cessione	-	-	-	-	-	-
B.4 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-
B.5 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-
B.6 altre variazioni in aumento	-	-	-	-	-	-
C. Variazioni in diminuzione	2	-	682	680	9.411	-
C.1. riprese di valore da valutazione	2	-	682	680	-	-
C.2 riprese di valore da incasso	-	-	-	-	-	-
C.3 utili da cessione	-	-	-	-	-	-
C.4 write-off	-	-	-	-	-	-
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-
C.6 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-
C.7 altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-	9.411	-
D. Rettifiche complessive finali	473.136	-	943.062	54.000	-	-
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-

5. RISCHIO OPERATIVO (ART. 446 CRR)

Per la misurazione dei requisiti patrimoniali minimi a fronte del rischio operativo la Società ha optato per il metodo base, ai sensi del Titolo IV, Capitolo 14 della Circolare n. 288/2015 della Banca d'Italia recante le "Disposizioni di Vigilanza per gli Intermediari Finanziari".

Il metodo Base consente di calcolare il requisito patrimoniale minimo a fronte dei rischi operativi, applicando un coefficiente regolamentare pari al 15% ad un indicatore "rilevante" del volume di operatività che viene individuato con buona approssimazione nella media triennale del Margine di Intermediazione di ogni anno.

Il requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo al 31/12/2020 è quantificato in 404.153 euro a fronte di un indicatore rilevante medio pari a 2.694.344 euro.

6. ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 447 CRR)

Informazioni di natura qualitativa

Differenziazione delle esposizioni in funzione degli obiettivi perseguiti

I titoli di capitale detenuti dalla Società, non significativi per importo, si trovano classificati all'interno dei seguenti portafogli: "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico" ed "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva". Il comparto in oggetto comprende le partecipazioni detenute dalla società in enti e società sulle quali non viene esercitata né influenza notevole, né dominante e, quindi, non di collegamento o controllo. Le finalità di tali investimenti sono di carattere prevalentemente strategico.

Tecniche di contabilizzazione e metodologie di valutazione utilizzate

Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico:

Criteria di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento (*settlement date*) per i titoli di debito e per i titoli di capitale ed alla data di erogazione per i finanziamenti. All'atto della rilevazione iniziale le Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico vengono rilevate al fair value, senza considerare i costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso, che vengono imputati a conto economico.

Criteria di classificazione

Sono classificate in questa categoria le attività finanziarie diverse da quelle classificate tra le Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva e tra le Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato.

Alla data di riferimento del bilancio, la voce accoglie unicamente attività finanziarie detenute per la negoziazione, vale a dire attività che:

- sono acquisite principalmente al fine di essere vendute o riacquistate a breve;
- al momento della rilevazione iniziale, sono parte di un portafoglio di strumenti finanziari identificati che sono gestiti insieme e per i quali è provata l'esistenza di una recente ed effettiva strategia rivolta all'ottenimento di un utile nel breve periodo;
- sono derivati (fatta eccezione per un derivato che è un contratto di garanzia finanziaria o uno strumento di copertura designato ed efficace).

Secondo le regole generali previste dall'IFRS 9 in materia di riclassificazione delle attività finanziarie (ad eccezione dei titoli di capitale, per cui non è ammessa alcuna riclassifica), non sono ammesse riclassifiche verso altre categorie di attività finanziarie salvo il caso in cui l'entità modifichi il proprio modello di business per la gestione delle attività finanziarie. In tali casi, che ci si attende siano altamente infrequenti, le attività finanziarie potranno essere riclassificate dalla categoria valutata al fair value con impatto a conto economico in una delle altre due categorie previste dall'IFRS 9 (Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva).

Il valore di trasferimento è rappresentato dal fair value al momento della riclassificazione e gli effetti della riclassificazione operano in maniera prospettica a partire dalla data di riclassificazione. In questo caso, il tasso di interesse effettivo dell'attività finanziaria riclassificata è determinato in base al suo fair value alla data di riclassificazione e tale data viene considerata come data di rilevazione iniziale per l'allocazione nei diversi stadi di rischio creditizio (*stage assignment*) ai fini dell'*impairment*.

Criteria di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico sono valorizzate al fair value. Gli effetti dell'applicazione di tale criterio di valutazione sono imputati nel conto economico. Per la determinazione del fair value degli strumenti finanziari quotati in un mercato attivo, vengono utilizzate le quotazioni rilevate sul mercato di riferimento. In assenza di un mercato attivo, vengono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi comunemente adottati, che tengono conto di tutti i fattori di rischio connaturati agli strumenti e che sono basati su dati osservabili sul mercato quali, in particolare: valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche, valori rilevati in recenti transazioni comparabili, attualizzazione di flussi di cassa. In caso di attività finanziarie non quotate in un mercato attivo e rimborsabili a vista e senza preavviso, il valore contabile (costo) può essere utilizzato quale stima del fair

value in caso di non applicabilità dei metodi sopra richiamati.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi. Nel caso in cui non sia possibile determinare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche parziale, del controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, determinato come esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute a fronte di variazioni dei flussi finanziari delle stesse. Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate nel caso in cui vi sia la conservazione del diritto a percepire i relativi flussi di cassa contrattuali, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a versare a terzi detti flussi, e solo essi, senza un ritardo rilevante rispetto alla loro manifestazione monetaria.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi attivi rappresentativi del rendimento dell'attività finanziaria vengono imputati a conto economico per competenza, al pari delle plusvalenze e minusvalenze derivanti dalle variazioni di fair value. Al momento dell'eventuale dismissione, gli utili e le perdite da realizzo, determinati come differenza tra il corrispettivo percepito per la cessione ed il valore di bilancio dell'attività, vengono imputati a conto economico.

Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento (*settlement date*) per i titoli di debito e per i titoli di capitale ed alla data di erogazione per i finanziamenti. All'atto della rilevazione iniziale le Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva vengono rilevate al fair value, comprensivo dei costi e dei proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Criteri di classificazione

Sono classificate in questa categoria le attività finanziarie che soddisfano entrambe le seguenti condizioni:

- l'attività finanziaria è gestita sulla base di un Business Model il cui obiettivo è conseguito sia mediante l'incasso dei flussi finanziari previsti contrattualmente che mediante la vendita ("Held to Collect and Sell");
- i termini contrattuali dell'attività finanziaria prevedono, a determinate date, flussi finanziari rappresentati unicamente da pagamenti del capitale e dell'interesse sull'importo del capitale da restituire (superamento del cd. "SPPI Test").

Sono inoltre inclusi nella voce gli strumenti di capitale, non detenuti per finalità di negoziazione, per i quali al momento della rilevazione iniziale sia stata esercitata l'opzione irrevocabile per la designazione degli stessi al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

In particolare, alla data di riferimento del bilancio, nella voce in oggetto risultano classificate le partecipazioni azionarie, non qualificabili come di controllo, collegamento o controllo congiunto, non detenute con finalità di negoziazione, per le quali è stata esercitata l'opzione irrevocabile per la designazione al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

Secondo le regole previste dall'IFRS 9 in materia di riclassificazione di attività finanziarie (ad eccezione dei titoli di capitale, per i quali non è possibile alcuna riclassifica), non sono ammesse riclassifiche verso altre categorie di attività finanziarie se non in presenza di modifiche del Business Model.

In tali casi, che ci si attende siano altamente infrequenti, le attività finanziarie potranno essere riclassificate dalla categoria valutata al fair value con impatto sulla redditività complessiva in una delle altre due categorie previste dall'IFRS 9 (Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico). Il valore di trasferimento è rappresentato dal fair value al momento della riclassificazione e gli effetti della riclassificazione decorrono prospetticamente a partire dalla data di riclassificazione.

Nel caso di riclassifica dalla presente categoria a quella del costo ammortizzato, l'utile (perdita) cumulato rilevato nella riserva da valutazione (vedasi paragrafo successivo) è portato a rettifica del fair value dell'attività finanziaria alla data della riclassificazione (che viene considerata come data di rilevazione iniziale per l'allocazione nei diversi stage di rischio di credito ai fini dell'impairment); il valore contabile così ottenuto rappresenta il nuovo costo ammortizzato dell'attività riclassificata,

che viene utilizzato per la determinazione del tasso di interesse effettivo della stessa.

Nel caso invece di riclassifica verso la categoria del fair value con impatto a conto economico, l'utile (perdita) cumulato rilevato precedentemente nella riserva da valutazione è riclassificato dal patrimonio netto all'utile (perdita) d'esercizio.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, diverse dai titoli di capitale, continuano ad essere valutate al fair value, con imputazione in un'apposita riserva di patrimonio netto degli utili o perdite derivanti da una variazione di fair value, al netto del relativo effetto fiscale.

I titoli di capitale per i quali sia stata effettuata la scelta irrevocabile per la classificazione nella presente categoria sono valutati al fair value in contropartita di un'apposita riserva di patrimonio netto e gli importi rilevati (al netto dell'effetto fiscale) in tale riserva non devono essere successivamente trasferiti a conto economico, neanche in caso di cessione.

Il fair value viene determinato sulla base dei criteri precedentemente illustrati per le Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico. Per i titoli di capitale inclusi in questa categoria, non quotati in un mercato attivo, per i quali non risultino applicabili modelli valutativi generalmente accettati nelle prassi di settore, l'importo corrispondente alla frazione del patrimonio netto contabile della società partecipata, determinata in base alla quota percentuale di partecipazione al capitale sociale della stessa detenuta dalla Società, viene utilizzato come approssimazione del fair value.

Ad ogni data di reporting, le Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (ad esclusione dei titoli di capitale) sono sottoposte alla verifica del significativo incremento del rischio di credito rispetto alla data di *origination*, ai fini dell'attribuzione del corretto stage di rischio, ed al calcolo dell'*impairment*, sulla base delle metodologie introdotte dall'IFRS 9. Più nel dettaglio, per le attività finanziarie classificate nello stage 1 (ossia le attività finanziarie per le quali non si è registrato un significativo incremento del rischio di credito rispetto alla data di rilevazione iniziale) viene calcolata una perdita attesa riferita all'orizzonte temporale di dodici mesi. Diversamente, per le attività finanziarie classificate nello stage 2 (esposizioni non deteriorate per le quali si è registrato un significativo incremento del rischio di credito rispetto alla data di rilevazione iniziale) e nello stage 3 (attività *impaired*) la perdita attesa viene determinata avendo a riferimento l'intera vita residua dello strumento finanziario (cd. orizzonte "*lifetime*").

Gli utili o le perdite derivanti dalle variazioni, in diminuzione o in aumento, delle rettifiche di valore da impairment sulle Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva vengono imputati a conto economico, in contropartita della specifica riserva patrimoniale da valutazione. I titoli di capitale non sono sottoposti al processo di impairment.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi. Nel caso in cui non sia possibile determinare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche parziale, del controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, determinato come esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute a fronte di variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate nel caso in cui vi sia la conservazione del diritto a percepire i relativi flussi di cassa contrattuali, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a versare a terzi detti flussi, e solo essi, senza un ritardo rilevante rispetto alla loro manifestazione monetaria.

Tra le casistiche di cancellazione contabile figura anche il write-off (totale o parziale), che si realizza quando non si hanno più ragionevoli aspettative di recuperare l'attività finanziaria; esso può verificarsi prima che le azioni legali per il recupero dell'attività finanziaria siano terminate e non comporta necessariamente la rinuncia al diritto legale di recuperare il credito da parte del creditore. Eventuali recuperi da incasso successivi al write-off sono rilevati a conto economico tra le riprese di valore.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Per quanto riguarda i titoli di debito, la rilevazione a conto economico, tra gli interessi attivi, del rendimento dello strumento calcolato in base alla metodologia del tasso di interesse effettivo (cosiddetto "costo ammortizzato") viene effettuata per

competenza, mentre gli utili o le perdite derivanti da una variazione di fair value vengono rilevati in una specifica riserva di patrimonio netto sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata. Al momento della dismissione, totale o parziale, l'utile o la perdita cumulati vengono riversati a Conto economico, rettificando la suddetta riserva.

Relativamente ai titoli di capitale, al momento della dismissione, totale o parziale, l'utile o la perdita cumulati nella specifica riserva da valutazione vengono riclassificati in una riserva di utili, unitamente all'eventuale utile/perdita riveniente dall'operazione di cessione.

L'unica componente riferibile ai titoli di capitale, per i quali sia stata esercitata l'opzione irrevocabile per la designazione al fair value con impatto sulla redditività complessiva, che è oggetto di imputazione a conto economico è rappresentata dai dividendi.

Informazioni di natura quantitativa

Di seguito si riporta la tabella sulle informazioni circa l'esposizione in strumenti di capitale diversi da quelli detenuti ai fini di negoziazione come richiesto dall'Art. 447 lettera b), d) ed e). Tutti gli importi sono rappresentati al lordo dell'effetto fiscale.

<i>Esposizioni su strumenti di capitale</i>	Valore di Bilancio	Fair value	Profitti e perdite realizzate nel periodo (+/-)	Plusvalenze e minusvalenze imputate a conto economico (+/-)	Plusvalenze e minusvalenze imputate a patrimonio netto (+/-)	Plusvalenze e minusvalenze complessive imputate nel CET 1 (+/-)
ATTIVITA' FINANZIARIE AL FAIR VALUE CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO (FVTPL)						
A) titoli di capitale:						
A.1 quotati	125	125	-	(110)	-	-
A.2 non quotati	-	-	-	-	-	-
B) OICR						
B.1 quotati	-	-	-	-	-	-
B.2 non quotati	-	-	-	-	-	-
C) strumenti derivati su titoli di capitale						
C.1 quotati						
C.1.1 valore positivo	89	89	-	(376)	-	-
C.1.2 valore negativo	-	-	-	-	-	-
C.2 non quotati						
C.2.1 valore positivo	-	-	-	-	-	-
C.2.2 valore negativo	-	-	-	-	-	-
ATTIVITA' FINANZIARIE AL FAIR VALUE CON IMPATTO OCI (FVOCI)						
A) titoli di capitale:						
A.1 quotati	-	-	-	-	-	-
A.2 non quotati	1.223.664	1.223.664	-	-	(868)	(263.862)
B) OICR						
B.1 quotati	-	-	-	-	-	-
B.2 non quotati	-	-	-	-	-	-
C) strumenti derivati su titoli di capitale						
C.1 quotati						
C.1.1 valore positivo	-	-	-	-	-	-
C.1.2 valore negativo	-	-	-	-	-	-
C.2 non quotati						
C.2.1 valore positivo	-	-	-	-	-	-
C.2.2 valore negativo	-	-	-	-	-	-

7. ESPOSIZIONI AL RISCHIO DI INTERESSE NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 448 CRR)

Informazioni di natura qualitativa

Il rischio di tasso è il rischio derivante da variazioni potenziali dei tassi d'interesse; è misurato sul "banking book", ovvero sulle attività diverse da quelle destinate alla negoziazione (trading book).

Il processo di misurazione del rischio strutturale di tasso di interesse si basa sulla "metodologia semplificata" prevista dalle vigenti disposizioni di vigilanza (allegato C della circolare 288/2015 della Banca d'Italia). Le poste considerate dell'attivo e del passivo sono state riclassificate secondo la loro vita residua per quelle a tasso fisso, sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse per quelle a tasso variabile.

L'applicazione della metodologia semplificata della Duration Gap prevede quanto segue:

- suddividere le voci di bilancio sensibili a variazione dei tassi di interesse e in differenti fasce temporali, tenendo conto della loro scadenza (tassi fissi) o della data di negoziazione del tasso (tassi variabili).
- al saldo di ciascuna delle "fasce", è stato applicato un fattore di ponderazione ottenuto come prodotto tra una variazione ipotetica dei tassi e un'approssimazione della duration modificata relativa alle singole fasce (definito dalla Circolare n. 288/2015, Titolo IV, Capitolo 14 — Allegato C);
- le esposizioni ponderate delle diverse fasce sono sommate tra loro, determinando il valore totale dell'esposizione ponderata netta;
- Il valore così ottenuto è stato rapportato ai Fondi Propri generando un "indicatore di rischio di tasso".

La normativa fissa nella misura del 20% (esposizione per il rischio di tasso / Fondi propri, considerando sia banking che trading book) il limite di attenzione per l'eventuale individuazione degli interventi da porre in atto ovvero determinare il capitale aggiuntivo da allocare per fronteggiare tale situazione di rischiosità.

Gepafin ha stabilito di quantificare la propria esposizione al rischio tasso di interesse, secondo la metodologia descritta nel paragrafo precedente, con cadenza trimestrale, in modo da monitorare l'assorbimento di capitale interno a fronte di tale rischio e il relativo indicatore soglia.

La percentuale risultante dalla applicazione della metodologia indicata alle poste di bilancio sensibili, ha evidenziato un valore ben al di sotto di tale limite; di conseguenza non sono previste riserve di patrimonio specifiche.

Informazioni di natura quantitativa

Nella tabella successiva sono riepilogate le attività e le passività nelle diverse fasce temporali al 31.12.2020.

RK TASSO CONSUNTIVO BASELINE										
Nome report: MISURAZIONE RISCHIO TASSO BANKING BOOK Calcolo consuntivo							Data Riferimento: 31/12/2020			
codice fascia	Fascia Temporale	Attività	Passività	Posizione Netta	Scadenza Mediana per Fascia	Duration Modificata	Shock di Tasso Ipotizzato	Ponderaz.	Posizione Netta Ponderata	
10	a vista e a revoca	5.383.948	1.615	5.382.333	-	-	200 B.P.	-	-	
25+35	da oltre 1 giorno fino a 1 mese	-	2.573	-2.573	0,5 MESI	0,04 ANNI	200 B.P.	0,08%	- 2	
40	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	-	5.791	-5.791	2 MESI	0,16 ANNI	200 B.P.	0,32%	- 19	
50	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	3.950.214	9.663	3.940.551	4,5 MESI	0,36 ANNI	200 B.P.	0,72%	28.372	
60	da oltre 6 mesi fino a 12 mesi	3.117.869	20.149	3.097.720	9 MESI	0,71 ANNI	200 B.P.	1,43%	44.297	
70+80	da oltre 1 anno fino a 2 anni	90.161	39.165	50.996	1,5 ANNI	1,38 ANNI	200 B.P.	2,77%	1.413	
160	da oltre 2 anni fino a 3 anni	-	25.668	-25.668	2,5 ANNI	2,25 ANNI	200 B.P.	4,49%	- 1.152,49	
170	da oltre 3 anni fino a 4 anni	-	2.323	-2.323	3,5 ANNI	3,07 ANNI	200 B.P.	6,14%	- 142,63	
180	da oltre 4 anni fino a 5 anni	22.534	787	21.747	4,5 ANNI	3,85 ANNI	200 B.P.	7,71%	1.676,69	
310	da oltre 5 anni fino a 7 anni	57.166	1.528	55.638	6 ANNI	5,08 ANNI	200 B.P.	10,15%	5.647,26	
330	da oltre 7 anni fino a 10 anni	-	-	0	8,5 ANNI	6,63 ANNI	200 B.P.	13,26%	-	
430	da oltre 10 anni fino a 15 anni	-	-	0	12,5 ANNI	8,92 ANNI	200 B.P.	17,84%	-	
460	da oltre 15 anni fino a 20 anni	-	-	0	17,5 ANNI	11,21 ANNI	200 B.P.	22,43%	-	
490	oltre 20 anni	-	-	0	22,5 ANNI	13,01 ANNI	200 B.P.	26,03%	-	
Totale		12.621.892	109.262	12.512.630					80.090	
FONDI PROPRI									13.602.512	
INDICATORE DI RISCHIOSITA'									0,588790%	

8. POLITICHE DI REMUNERAZIONE (ART. 450 CRR)

Informazioni di natura qualitativa

Le Disposizioni di Vigilanza per gli Intermediari Finanziari (Circolare n. 288 del 03.04.2015), pur non definendo principi e regole puntuali in materia di remunerazione, stabiliscono i seguenti obblighi:

- il Consiglio di Amministrazione "adotta e riesamina con periodicità almeno annuale la politica di remunerazione ed è responsabile della sua corretta attuazione; assicura inoltre che la politica di remunerazione sia adeguatamente documentata e accessibile all'interno della struttura aziendale";
- i criteri per la determinazione della remunerazione di coloro che partecipano alle funzioni aziendali di controllo non ne compromettono l'obiettività e concorrono a creare un sistema di incentivi coerente con le finalità della funzione

svolta.

- la Funzione di Compliance verifica la “coerenza del sistema premiante aziendale (in particolare retribuzione e incentivazione del personale) con gli obiettivi di rispetto delle norme, dello statuto nonché di eventuali codici etici o altri standard di condotta applicabili all’Intermediario”.

Con riferimento al Personale le cui attività hanno impatto rilevante sul profilo di rischio dell’ente, si fa riferimento a:

- Consiglio di Amministrazione;
- Direttore generale;
- Altri dirigenti.

I compensi dei membri del Consiglio di Amministrazione e del Collegio sindacale sono definiti dall’Assemblea; la retribuzione del Direttore generale è definita sulla base dell’incarico e prevede una parte fissa (RAL) ed una parte variabile (bonus e/o premio a tantum).

La parte variabile della retribuzione di tutti i dipendenti (dirigenti, quadri, aree professionali), funzioni di controllo comprese, è disciplinata dalla contrattazione di secondo livello.

Informazioni di natura quantitativa

Per il dettaglio delle informazioni previste dal richiamato articolo riferito alle categorie di personale che hanno impatto rilevante sul profilo di rischio dell’ente, si rimanda alla documentazione nel sito web della società, www.gepafin.it. Nello specifico:

- i compensi del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale sono pubblicati all’interno del bilancio;
- i dati retributivi dei dirigenti, parte variabile compresa, sono pubblicati nel sito internet della Società nella sezione Società trasparente.

Di seguito si riporta l’informativa quantitativa aggregata riferita alla dirigenza, le cui azioni hanno un impatto significativo sul profilo di rischio dell’ente, e componenti dell’organo amministrativo dell’Ente, come richiesto dall’Art. 450 comma,1 lettera h), e comma 2 della CRR:

Categorie di personale più rilevante	Numero di beneficiari	Parte fissa della retribuzione	Parte variabile della retribuzione	
			Importo	% su retribuzione fissa
Componenti del Consiglio di Amministrazione	5	84.000 (*)	-	
“Personale più rilevante con un impatto sul profilo di rischio dell’ente”	1	114.323	9.405	8%
TOTALE AL 31/12/2020		198.323	9.405	

(*) Importo deliberato dall’Assemblea dei soci del 23 giugno 2020.

Il Trattamento di Fine Rapporto riferito ai dirigenti che hanno un impatto sul profilo di rischio dell’Intermediario maturato alla data del 31 dicembre 2020 è pari ad euro 183.444 con un accantonamento annuo pari ad euro 10.580. Il Trattamento di Fine Rapporto riferito ai dirigenti erogato per cessazione del rapporto di lavoro nel corso dell’anno è stato pari a 0 euro.

9. TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO (ART.453 CRR)

Informazioni di natura qualitativa

La Società, per il rischio in questione e rispetto al metodo standardizzato adottato, applica forme di CRM (Credit_Risk_Mitigation) in relazione all’utilizzo della controgaranzia rilasciata dal Fondo di Garanzia per le PMI istituito, in base alla legge n. 662 del 1996, dal Ministero delle Attività Produttive, art. 2, comma 100, lettera a). Tale fattispecie rientra tra le “tecniche di attenuazione del rischio di credito” e, più specificamente tra le forme di protezione del credito di tipo personale, come una “contro-garanzia” rilasciata da uno Stato sovrano. Alle esposizioni assistite dal Fondo nella forma della “controgaranzia a prima richiesta”, si applica il fattore di ponderazione associato allo Stato italiano, in quanto più favorevole di quello del soggetto debitore (cd. principio di sostituzione), per l’importo che il Fondo è tenuto a versare in caso di

inadempimento del debitore principale.

Al momento non sono invece adottate forme di mitigazione in relazione alla natura delle Controparti (retail) e rispetto alle garanzie reali acquisite.

Informazioni di natura quantitativa

Nella tabella seguente si riportano gli effetti dell'applicazione delle CRM sui dati al 31 dicembre 2020, da cui si rileva un risparmio in termini di capitale di € 39 mila c.a.

<i>Esposizione portafogli regolamentari effetto CRM</i>		Equivalente creditizio ante CRM ante applicazione del fattore di sostegno alle PMI	RWA ante CRM con applicazione fattore di sostegno alle PMI	Requisito Ante CRM con applicazioni e fattore di sostegno alle PMI	Equivalente creditizio post CRM ante applicazione del fattore di sostegno alle PMI	RWA post CRM con applicazione fattore di sostegno alle PMI	Requisito post CRM con applicazione fattore di sostegno alle PMI	Delta Requisito
Amministrazioni centrali e banche centrali	51	172.226	282.102	16.926	835.796	282.102	16.926	-
Esposizioni verso Enti	52	5.356.284	1.071.257	64.275	5.356.284	1.071.257	64.275	-
Amministrazioni regionali o autorità locali	53	6.792.357	1.358.471	81.508	6.792.357	1.358.471	81.508	-
Organismi del settore pubblico	156	-	-	-	-	-	-	-
Banche multilaterali di sviluppo	56	-	-	-	-	-	-	-
Organizzazioni internazionali	57	-	-	-	-	-	-	-
Imprese e altri soggetti	58	1.548.439	1.516.114	90.967	884.869	852.543	51.153	(39.814)
Esposizioni al dettaglio	59	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni a breve termine verso imprese e altri soggetti o intermediari vigilati	157	-	-	-	-	-	-	-
OICR_Esposizioni verso Organismi di investimento collettivo del risparmio	61	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili	62	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	63	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni in stato di default	158	253.672	253.673	15.220	253.672	253.673	15.220	-
Esposizioni ad alto rischio.	65	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni in strumenti di capitale	159	1.223.878	1.223.878	73.433	1.223.878	1.223.878	73.433	-
Altre esposizioni	185	3.048.464	3.048.393	182.903	3.048.464	3.048.393	182.903	-
Esposizioni verso la cartolarizzazione	90	-	-	-	-	-	-	-
Totale		18.395.320	8.753.887	525.233	18.395.320	8.090.317	485.419	(39.814)
